ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Giovedì 13 Dicembre 1917* — MATTINO NUM. 345

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, in Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5
fino al 31 Dicembre 1917
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Accaniti combattimenti fra Brenta e Piave

Vani attacchi di grossi reparti austriaci e tedeschi

COMANDO SUPREMO, 12.

Nella giornata di ieri si è combattuto accanitamente tra Brenta e Piave. Numerose truppe austriache hanno attaccato le nostre posizioni in regione del Col della Berretta, e mentre altri riparti puntavano sul Col dell'Orso, grosse unità germaniche assalivano da est il monte Spinoncia e le difese di val Calcino. La lotta è continuata l'intera giornata, e l'avversario condusse l'azione con estremo vigore, facendola appoggiare da numerose artiglierie d'ogni calibro.

Le nostre batterie rallentarono l'impeto nemico, le fanterie sostennero l'urto validamente, qualche posizione dovuta abbandonare in un primo tempo per effetto dei tiri di distruzione, venne rioccupata quasi per intero con successivi contrattacchi. Verso sera per la tenace resistenza delle nostre truppe e per le gravissime perdite subite, il nemico riduceva la propria azione al fuoco d'artiglieria che nella notte ridiventava normale. Nulla di notevole sulla restante fronte. Due velivoli nemici vennero abbattuti da aviatori inglesi.

DIAZ.

Durissima prova

Nella giornata di ieri le valorose truppe della nostra IV Armata hanno superato un'altra difficile prova, contenendo e respingendo tra Brenta e Piave potenti e replicati assalti delle forze austro-tedesche, intese a rovesciare le difese alla destra del nostro schieramento montano. Subito dopo il colpo di Conrad si attendeva come molto probabile quello di Krobatin: da due giorni i nostri corrispondenti di guerra lo preannunziavano come certo, sulla base di alcune informazioni pervenute al Comando, e specialmente pel fatto che interi reparti delle armate di Boroevic e di von Below erano state trasportate dal piano nella zona di montagna, e particolarmente distribuite nel settore del Grappa. Era ormai evidente che Krobatin avrebbe quanto prima ripreso quella lenta e metodica opera di attacco alle nostre posizioni, che gli imperiali si erano illusi in un primo tempo di poterai risparmiare, riuscendo subito e facilmente a sfondare fino al piano. In un mese di sforzi e di sacrifici Conrad era finalmente riuscito a far cadere il nostro campo trincerato delle Melette, che era come una punta minacciosa sul suo fianco sinistro e una base potente di appoggio alla difesa delle posizioni nostre ad est del Brenta. Le Melette avevano tutti i vantaggi e tutti i difetti dei salienti: i quali possono prendere l'avversario alle spalle o ai fianchi; ma si prestano alla loro volta ad essere aggirati alla base o spaccati ai fianchi. Conrad ha impiegato trenta giorni a liberarsi di questa posizione che gli dava noia. E mentre preparava il nuovo schieramento a sud delle Melette, ha lasciato a Krobatin il compito di tentare la stessa manovra contro i salienti laterali del Grappa. Naturalmente l'avversario confidava nella certa riuscita del suo nuovo tentativo ed era disposto a sacrificare quante truppe fosse stato necessario. Non parliamo delle artiglierie che il nemico ha radunate in montagna in quantità enorme, su un fronte relativamente corto. Se gli imperiali non avessero l'intenzione di continuare la campagna con estrema vigoria, almeno per respingerci dalla zona montana ai primi appigli della pianura, a quest'ora già si sarebbero sistemati difensivamente e non continuerebbero a portar su uomini e artiglierie, come fanno. Essi intendono approfittare della stagione rigida, ma senza neve, e non ci stupiremmo affatto che le loro operazioni continuassero per tutto dicembre o forse anche oltre.

Speriamo che i risultati loro sinno sempre paragonabili a quelli che risultano dal comunicato odierno. Da esso appare che gli attacchi sono stati violentissimi e replicati e in direzioni abbastanza delicate che i nostri debbono aver difeso con estrema tenacia e riprese dopo alterna vicenda con contrattacchi poderosi. Una delle direttrici della nuova azione offensiva è stata il Col della Berretta (1424) che trovasi a nord-est del massiccio del Grappa propriamente detto, e costituisce uno dei suoi più validi ma non ultimi contrafforti. Davanti a Col della Berretta i battaglioni austro-ungarici hanno avuto modo di ammassarsi in vaste zone boscose sbucate da piccole valli che confluiscono ad ovest in val della Fontana e val de' Ponti e ad est in val Cesilla. Da quei burrati e da quei fossi debbono essere venute su le truppe d'assalto, protette dal bombardamento accecante, assissiante e devastatore. L'obbiettivo del loro attacco era lo sfondamento della nostra dorsina difensiva Col Caprile-Grappa, per puntare poi contro il nostro saliente della Spinoncia che contemporaneamente veniva assalito da più parti da forze collegate austro-germaniche. Di queste alcune venute su per val Farsola attaccavano da est il caposaldo della Spinoncia, e tentavano di tagliarlo fuori in collaborazione con altre truppe che per la val Calcino tentavano di formare un cuneo per spaccare in due la parte nord del saliente e minare la posizione di Col dell'Orso che altre colonne assalivano assai probabilmente da ovest, scendendo dalla Forcelletta. La lotta è durata l'intera giornata e deve essere stata durissima per ambedue gli avversari: ma lo scopo dell'attaccante che era di sgretolare il saliente in qualche punto e di aprirsi una breccia per esso, deve manovrare, non è stato raggiunto. A sera i guadagni di terreno ottenuti dagli imperiali debbono essere stati minimi, certamente non tali da modificare la nostra situazione precedente. Se Conrad ha giovato a se stesso e a Krobatin con la presa delle Melette non ci sembra — ai dati che possediamo — che l'operazione di Krobatin possa aver facilitato il compito a una prossima ripresa di Conrad. E questo è per noi l'essenziale. Dal comunicato appare anche che lo spirito delle truppe deve essere stato magnifico, sia nella difesa, sia nelle varie riprese offensive che si sono succedute durante la giornata. Le perdite dal nemico sono state rilevanti, come sempre, se verso sera gli attacchi sono cessati o perfino il fuoco d'artiglieria è tornato normale.

L'audace impresa di un manipolo di marinai

nelle lagune del Vecchio Piave

Roma, 12, notte.

Alla confluenza del Piave presso Capo Sile, ove il fiume della resistenza epica si biforca in vecchia ed in nuovo Piave e il corso d'acqua si impantana in un labirinto di velme e di canali, fanno argine all'invasore con l'esercito anche reparti della Marina, reduci da Monfalcone e da Grado. E' forse quello uno dei punti del Piave più movimentato. Perchè da queste due uscite dalle acque, come una terra in formazione, si apre la strada di Venezia, ed è su queste dune che si appunta tutto un movimento di pattuglie ungheresi in varii tentativi di infiltrazioni di specialisti per creare piccole teste di ponte destinate nelle intenzioni del nemico forse a futuri punti di appoggio per una più vasta e definitiva azione. Ma contro di esse sta saldo ed infrangibile l'argine dei marinai, la cui attività non si spiega soltanto nell'impedire o contrastare la manovra del nemico, ma si risolve in una molestia continua, perenne, instancabile, sfibrante, al nemico stesso, efficacemente coadiuvata in ciò dalle piccole unità incrociami nei canali e lungo la via litoranea, onde impedire all'ala sinistra dell'esercito nemico qualsiasi approccio verso il mare. Il Comando navale aveva avuto notizia che lungo il canale Cavetta una di queste compagnie di specialisti ungheresi stava occupato l'argine di Boro Cavallin e si apprestava a compiervi opere offensive e di resistenza, e già una mitragliatrice piazzata in una casa incominciava ad essere assai molesta ai nostri reparti schierati sull'opposta sponda. Data la posizione, la faccenda non poteva essere spiccata che per via di mare. Ne fu commesso l'incarico ad una piccola unità che si intitola a Sauro, equipaggiata da pochi uomini, che han già fatto parlare di sè. Poco dopo il tramonto la nave imboccava risoluta la canaletta e mitragliava a breve distanza tutte le casette lungo l'argine trasformantisi già in veri fortilizi nemici. E poichè gli austriaci, sorpresi dalla violenza del cannoneggiamento, abbandonavano precipitosamente i loro ricoveri, il Sauro mise in azione le sue mitragliatrici e il rincorse lungo i canneti, menandone strage. Ma occorreva togliere al nemico la possibilità di tornarvi, e parve quindi opportuno al comandante del Sauro di distruggere completamente il pericoloso abituro tanto più che in una di quelle case, tradita da visibili enormi fasci di filo, gli austriaci avevano già impiantata una stazione telegrafica e telefonica. Ammainato il piccolo battello, fu inviato con materiale incendiario un sottufficiale e due marinai ad appiccarvi il fuoco, e i tre temerari si avviarono verso le posizioni fidando delle tenebre e nella protezione delle artiglierie di bordo. La loro missione non è stata infruttuosa: le case sono state regolarmente incendiate ed alcune trincee in formazione distrutte, dopo averne asportato tutto il materiale rinvenuto. Ma mentre si procedeva alla demolizione della stazione telegrafica, ripreso animo, alcuni austriaci nascosti tra i canneti li hanno attaccati. Affatto preoccupati dell'enorme superiorità numerica, i tre marinai hanno accettato la lotta a corpo a corpo che loro si offriva, uccidendone gli uni e gli altri volgendo in fuga, e tornando a bordo solo a missione compiuta. Questi episodi quasi quotidiani, mentre rivelano lo spirito di combattività audace dei nostri marinai, indicano al nemico l'inutilità dei suoi tentativi per affacciarsi da quella parte all'agognata laguna di Venezia, che essi da lontano occhieggiano con rapace desiderio insoddisfatto.

(*Stefani*).

Il flusso delle forze tedesche dalla Russia al fronte occidentale

Parigi, 12, notte.

Da alcuni giorni i critici militari accennano ad un prossimo potente sforzo nemico sul fronte occidentale. Notano l'attività delle batterie, la persistenza dei sondaggi, l'attivo di numerose squadriglie e l'afflusso di effettivi, sopratutto nel Belgio. Il trasporto delle forze dalla Russia continua. Sono ora riunite sul fronte franco-britannico 151 divisioni di fronte a 125 quali erano nel giugno 1915 nel punto culminante dell'offensiva contro Verdun e a 155 del luglio 1916 in occasione dell'offensiva francese nell'Aisne e nella Champagne. La maggior parte si trova ora dinanzi alla linea francese. Il nemico è dovunque in movimento, specialmente sotto Verdun. L'«Echo de Paris» prevede una controffensiva di ampia estensione contro lo Chemin des Dames. (Stefani).

L'annuncio ufficiale austriaco dell'affondamento della "Wien,,

Basilea, 12, mattino.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Nella notte dal 9 al 10 corrente, la nave da guerra Wien *è stata affondata da un siluro nemico. Quasi tutto l'equipaggio è stato salvato.* (Stefani).

Le dichiarazioni del Governo al Parlamento

La Camera delibera di adunarsi oggi in Comitato segreto

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, sera.

Tempo cattivo. Malgrado la pioggia, numerosi curiosi assistono in piazza Montecitorio all'ingresso dei deputati. Le tribune, per la pessima giornata e in seguito alla limitazione dei biglietti d'invito, non sono molto affollate. In quella dei senatori assistono Guglielmo Marconi, Bergamasco, Luciani, Di San Martino, Wollemborg, Mazziotti e parecchi altri. In quella diplomatica è presente l'ambasciatore degli Stati Uniti sir Nelson Page. Alle 14.5 entra l'on. Marcora, che apre la seduta. Sono presenti circa 300 deputati, tra i quali gli onorevoli Bissolati, Luzzatti, Ferdinando Martini. I settori della Camera sono molto popolati. Entra poco dopo l'on. Giolitti, seguito dagli onorevoli Facta e Cocco-Ortu, e prende posto al solito banco a sinistra. Molti deputati, tra i quali l'ex-ministro del tesoro on. Tedesco, si recano a stringergli la mano. L'on. Giolitti ha florido aspetto e discorre col suoi vicini di banco e specialmente coll'on. Fradeletto. Alla 14.10 la lettura del verbale è finita. Entrano i ministri, primo tra i quali l'on. Orlando, e prendono posto al banco del Governo. A destra del presidente del Consiglio siedono gli onorevoli Nitti, Colosimo, Del Buono, Ferri, Millani, Ciuffelli e Dallolio; a sinistra gli onorevoli Sonnino, Sacchi, Berenini, Bissolati, Bianchi, Dari, Meda ed Alfieri. Mentre finisce la lettura del verbale avviene un vivace colloquio tra gli onorevoli Sonnino e Ferdinando Martini. Alle 14.15 l'on. Orlando si alza, tenendo in mano il manoscritto delle comunicazioni del Governo. La Camera si fa attentissima. L'on. Orlando legge dapprima a voce un po' velata ma si anima in seguito e sottolinea con grande vigore i punti essenziali del discorso.

L'on. Orlando

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio.* (segni di viva attenzione). *Onorevoli Colleghi. La nostra situazione militare, della quale nella tornata del 14 novembre dichiarai al Parlamento tutta la minacciosa gravità, è venuta, in questo mese, considerevolmente migliorando, e se, ciò malgrado, essa rimane tuttora grave, il confronto dimostrerà quale formidabile periodo abbiamo traversato. Non occorre diffonderci qui in analisi di carattere militare, ma bene si può proclamare che l'aver tenuto la linea del Piave in una così straordinaria concorrenza di avversità, costituisce un fatto di cui ineluttabile è il valore militare e morale* (vive approvazioni). *E il nostro cuore si commuove e si esalta pensando che il merito e l'onore è dei figli nostri, dei soldati d'Italia* (vivissimi generali applausi). *Tutti gli eventi e tutte le circostanze furon contro di essi: la loro stessa stanchezza fisica dopo la difficilissima ritirata, il numero preponderante di un nemico imbaldanzito dalla vittoria, la potenza soverchiante delle artiglierie avversarie, l'approntamento improvvisato dei nostri ripari, persino la stagione eccezionalmente favorevole alla causa dell'invasore, tutti quegli ostacoli i nostri soldati hanno rudemente affrontato e vinto.*

Saluto ai combattenti

Ai valorosi che dall'altipiano di Asiago, alle foci del Piave, fanno scudo del loro petto alla patria, veterani di questa guerra immane o giovani reclute del '99, che hanno offerto la loro esistenza per la difesa del suolo e dell'onore dell'Italia, ai prodi marinai che con ardimento eroico anche ieri hanno sfidato e colpito il nemico persino entro le sue più formidabili e insidiose difese (applausi) *giunga il fiero e riconoscente saluto della patria, nella forma più alta, qui al cospetto della rappresentanza della nazione.* (Tutti in piedi, compresi i socialisti ufficiali, scatta in piedi e grida: Viva l'Esercito! Applausi imponenti anche dopo). Giolitti, i ministri ed il Presidente della Camera si stanno anch'essi in piedi ed applaudono. Bianchi la sua; poco gli applaudono dalle tribune). *E con pari ardente fede noi riconfermiamo oggi la gratitudine nostra alla gloriosa truppa di Francia e d'Inghilterra, che unita, nell'immediato contatto col nemico, hanno con intima fraternità di armi cementato la solidarietà di animo e di intenti delle tre grandi nazioni alleate.* (I deputati ed i ministri scattano in piedi; vivissimi applausi; grida di viva la Francia, viva Inghilterra, viva gli alleati. L'onorevole Giolitti applaude. I socialisti rimangono silenziosi). *Questo spirito di cristiano dei nostri soldati, mai ha corrisposto la fiera attitudine del popolo intero, bancherebbe a vincere alto, pur tra i rovesci più gravi, l'onore di un esercito e di una nazione, onde di tanto più acuto il rimpianto dell'immeritata sciagura che ci ha colpito.*

La responsabilità

Il Governo crederebbe e crede tuttora che, sotto l'incalzare della minaccia suprema, unico dovere fosse il fronteggiarla con un pensiero solo e con tutte quante le energie, e che la ricerca delle cause degli infausti avvenimenti non dovesse sollevare recriminazioni, nè determinare indagini, in quanto le une e gli altri avessero per effetto di indebolire l'attività riparatrice. Il che tuttavia non significava, e non significa, che il Governo non avverta un altro suo precipuo dovere verso il Parlamento e verso il Paese, il dovere, cioè, di stabilire, per quanto è possibile, con sereno spirito imparziale, la verità obbiettiva dei fatti e le cause di essi (Approvazioni). *Certo ci si presentano difficoltà non lievi, anche a considerare quelle materiali soltanto, ma queste difficoltà il Governo risolutamente intende e vuole che siano superate, e frattanto si mette a disposizione del Parlamento per quelle comunicazioni che in proposito è possibile di fare sulla base degli elementi finora acquisiti, anche se questi non siano, nè possano ritenersi esaurienti e definitivi* (Commenti).

Politica dei sensumi

In quest'ora, onorevoli colleghi, tutta la vita del Paese è internamente dominata e regolata dalla situazione della guerra, e sopratutto la vita economica. Anche prima del conflitto l'Italia doveva importare quasi tutte le materie prime e una parte notevole dei suoi approvvigionamenti; ora che questi bisogni si sono straordinariamente accresciuti, le difficoltà sono anch'esse cresciute, ma in proporzioni di molto maggiori.

La rarefazione del tonnellaggio e i rischi della navigazione, la riduzione della mano d'opera, l'aumento della domanda e la diminuzione dell'offerta, l'inasprimento del cambio e il disagio monetario che ne deriva, hanno, insieme ad altre cause, determinato un aumento generale di prezzi rendendo più difficili le condizioni di esistenza non solo in Italia e presso tutti i popoli belligeranti ma presso gli stessi Stati che han potuto serbare la neutralità e che, sotto questo aspetto, versano in condizioni non migliori. Eppure, l'enorme rincaro dei prezzi non costituisce neppure il maggior pericolo; questo è piuttosto la minaccia che manchino in via assoluta le cose più necessarie al consumo sia pure infrenato entro limiti rigorosi. Questo stato di cose, è bene ricordarlo, se è derivato dalla guerra, non potrà mutar immediatamente per il solo fatto della pace. Il rimedio unico consiste nel far convergere tutte le energie perchè la produzione interna aumenti il più che è possibile o almeno non diminuisca e che il consumo diminuisca o almeno non cresca. Per questi fini essenziali occorrono una più ferma e risoluta organizzazione degli uffici statali e una miglior disciplina nell'azione individuale. Cessi il continuo la guerra, il problema è pur sempre lo stesso.

Finanze e cambi

Il ministro del Tesoro vi dirà prossimamente delle condizioni del bilancio, ma mi è grato dirvi subito che la nostra finanza ha dato prova di una resistenza mirabile, sopportando l'urto dei nostri rovesci con una salidità, che è un'altra magnifica prova delle virtù del popolo italiano. Grave invece si presenta la situazione rispetto ai cambi, la cui altezza è indice di disagio e causa di nuovo disagio. Bisogna chiedere all'estero quanto meno è possibile e cercare di esportare all'estero tutto quanto non ci è strettamente necessario. Austerità di vita e virtù di rinuncia si impongono come dovere di ogni cittadino. E infatto per quel che in questo campo possa riguardare l'azione dello Stato, crede il Governo che occorra anche qui una maggiore e migliore coordinazione di iniziative e di attività. Si sono pertanto adottati, e presto dovranno ancora adottarsi, una serie di provvedimenti, che saranno a suo tempo illustrati. In ogni senso dunque nuovi sacrifici e nuove rinunzie si imporranno, ma quale che ne sia l'entità, ognuno sente come spontaneo dovere che tutte le nostre risorse debbono in primo luogo essere destinate a coloro che combattono e soffrono i disagi più duri, offrendo alla Patria la giovinezza e la vita (Approvazioni).

L'assicurazione ai combattenti.

Il Governo ha pensato che in ogni famiglia di combattente il primo giorno dell'anno dovranno giungere, quale saluto augurale, due polizze dell'Istituto nazionale delle assicurazioni con le quali si costituisce a favore o del soldato o dei loro congiunti un'assicurazione della misura secondo i casi o di L. 500 o di L. 1000. L'avere poi riconosciuto che la polizza possa essere liquidata dopo la guerra a chi investe la somma fissata in acquisto di terre o in strumenti di produzione non è soltanto un atto di gratitudine della patria verso i suoi valorosi combattenti, ma è anche un'affermazione di quella politica di feconda lavoro e di rinnovazione sociale cui dobbiamo tendere con tutte le nostre forze.

I problemi del dopo guerra.

Con soddisfazione possiamo considerare lo stato delle nostre industrie. Se alcune tra esse, per esempio, quelle che elevavano sopratutto del lusso dei forestieri e che dovevano utilizzare materie prime costose e di difficile trasporto, versano in grave difficoltà, le altre però sono in aumento continuo ed anzi la guerra ha dato impulso a molti impianti nuovi che funzionano con fervore di opere e accennano a svilupparsi con sempre più poderoso vigore.

Importa bensì cautelarci in tempo contro quell'elemento che, per ora, fa apparire fittizio ed artificioso tale sviluppo in quanto connesso con lo stato transitorio di guerra, ed il Governo crede, a questo e ad altri propositi, che si debba ormai risolutamente affrontare il complesso e vitale problema del dopo guerra (bene). Altri provvedimenti si preparano pure che potranno riuscire di ausilio efficace allo sviluppo delle nostre produzione agraria, avendo riguardo, così alle necessità della guerra, come al periodo successivo. Il Governo è convinto che, a sanare le profonde piaghe dovute alla guerra, tutti i popoli dovranno moltiplicare la loro produzione. Or, se il sovra produzione industriale ha per limite la minaccia di un uguale sovra produzione in concorrenza, la sovraproduzione agricola è sicura di essere per lungo tempo ancora al riparo di ogni crisi di abbondanza (vive approvazioni). *Perciò dobbiamo circondare delle cure più amorose questa nostra vecchia terra d'Italia, che può ancora essere indefinitamente più feconda, se appena sorretta da una sapiente legislazione e da un largo impiego di quei mezzi, onde le scienze della chimica e della meccanica hanno prodigiosamente trasformato l'agricoltura moderna.*

La Polonia

Onorevoli colleghi. Passando nel campo internazionale, è notorio che le sorti della Polonia formano argomento di discussione tra i Governi di Germania e d'Austria-Ungheria, e l'opinione pubblica dei due paesi vi si appassiona con divergenti tendenze, ma più che di tutelare i diritti imprescrittibili della nobile e sventurata nazione polacca, quei Governi si preoccupano di farne oggetto di combinazioni politiche e di reciproci compensi. Ond'è che le grandi Potenze alleate, ispirandosi al principio fondamentale del rispetto delle nazionalità, in questa risoluzione si sono trovate d'accordo, e cioè: che la creazione di una Polonia indipendente ed indivisibile, in tali condizioni che assicurino il suo libero sviluppo politico ed economico, costituisce uno degli elementi di una pace giusta e duratura, e del regime del diritto in Europa (Approvazioni; commenti. I socialisti approvano anch'essi, ma lentamente. Bettoni esclama fragorosamente: Tutto è salvato).

La liberazione di Gerusalemme.

Abbiamo ieri salutato con commossa letizia la liberazione di Gerusalemme, avvenuta per il valore dell'esercito inglese, con la cooperazione delle armi francesi ed italiane. Questo avvenimento militare richiama al pensiero nostre tradizioni generande e memorie gloriose, che sono state ragione, sostanza ed alimento della storia e della civiltà delle grandi nazioni cristiane (Vivi applausi). *Mentre rivivono questi ricordi, l'evento acquista per noi come un significato augurale, in esso non vediamo soltanto la liberazione di una città o di un popolo, ma anche la promessa della liberazione del mondo da un incubo immanente di oppressione e di violenza, che cova da secoli per l'appunto colà donde si era diffusa per tutta la terra e fra tutte le genti la parola mite e dominatrice, che vuole tutti gli uomini affratellati in un ideale di giustizia e di amore.* (Vivissimi applausi. L'on. Beltrami, in tono sarcastico, grida: « E l'interrogazione dell'on. Longinotti? » — Come è noto, il deputato cattolico bresciano ha presentato un'interrogazione sulla pubblicazione fatta dalla Russia di un documento reso noto dalla *Stefani*, col quale gli alleati si impegnano, su domanda dell'Italia, di opporsi a qualunque tentativa di pace per intromissione del Vaticano. Da Destra e dal Centro si urla contro l'on. Beltrami).

Gli avvenimenti di Russia.

Non certo ragioni di conforto possono invece apportarci i casi recenti della rivoluzione russa. Se una fazione si è impadronita del Governo di Pietrogrado, manca alla Russia, in questo momento, una rappresentanza, anzi una normale costituzione politica, e gli alleati stentano di riconoscere come legittimo quel Governo che, espressione sincera e durevole della volontà popolare, avrà diritto di parlare a nome della nazione russa.

Frattanto non è da dissimulare che il venir meno della Russia ha avuto ben gravi conseguenze militari, delle quali sinora l'Italia fu principalmente sofferente. E neanche è da attenuare la valutazione del danno che la causa dell'Intesa risente da tale scostamento considerevole nella proporzione delle forze militari che sono in contrasto.

Con eguale serenità si deve pure ritavare che sicende simili, or in un senso, or nell'altro, non sono mancate in questa stessa guerra gigantesca, e non sono mai state decisive. I fattori della vittoria, come uomini e come mezzi, rimangono sempre dalla parte dell'Intesa. L'essenziale è di farli valere, raggiungendo, tra gli Alleati, quella comunione e coordinazione, onde le forze non soltanto si sommano, ma si moltiplicano (Approvazioni; commenti. Da Sinistra si grida: — Finalmente! E' questo che bisogna fare!).

La Conferenza di Parigi

In questo senso, recenti avvenimenti segnano passi decisivi. Già nella seduta del 14 novembre si aveva accennato alle decisioni che furono prese nel Convegno di Rapallo per dare maggiore unità di impulso e di volontà all'azione militare ed all'azione politica degli Alleati. Il Consiglio superiore di guerra degli Alleati è composto del presidente del Consiglio e di un ministro per ciascuna delle grandi Potenze, i cui eserciti combattono sul fronte occidentale. Esso si riunisce almeno una volta al mese, assistito tecnicamente da un Comitato militare permanente, composto dei rappresentanti dei rispettivi eserciti, e che ha voce consultiva. Fu di poi istituito un altro Comitato per la marina, che ha per scopo di coordinare l'azione delle flotte (Vive interruzioni; commenti; avvengono a questo punto manifestazioni in vario senso. Da sinistra qualcuno grida: Abbasso Cadorna. BELTRAMI, appoggiando, esclama: — Alla Corte di giustizia. GAMBAROTTA: — Dovela chiedergli conto di quanto è avvenuto! Il movimento ostile a Cadorna si estende a vari settori).

Il 29 novembre si aduna a Parigi la conferenza degli alleati. Principio informatore dell'importante riunione fu la messa in comune dei mezzi e dei bisogni, e per dare al suo lavoro un carattere di effettiva praticità, essa si suddivise in varie sezioni a seconda della materia da trattare e cioè finanze, importazione, trasporti, armamenti, munizioni e aviazione, approvvigionamenti e vettovaglie. Senza entrare in particolari circa le decisioni adottate, basta la indicazione degli argomenti trattati dalla conferenza per rendersi conto che tutta la condotta della guerra fu presa in esame.

Ed io sono lieto di dichiarare che le deliberazioni della Conferenza ci danno affidamento che tutto lo sforzo comune degli Alleati sarà messo in opera affinchè non manchino all'Italia i viveri, il carbone e le materie prime necessarie al proseguimento della guerra, pur tra le gravi difficoltà derivanti da effettive deficienze, che un'organizzazione anche perfetta può correggere, ma non rimuovere.

La dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria

Un altro grande avvenimento è seguito nel campo internazionale con la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria. Mentre così climax definitivamente assodata la occulta trama nemica di far credere alla possibilità di staccare l'Austria dalla Germania, quel fatto ha un particolare interesse per noi italiani, che ci sentiamo in tal modo sempre più avvinti di fraterna solidarietà con la grande Repubblica americana (Vivissimi applausi. La Camera applaude tutta in piedi meno i socialisti). *E se l'animo nostro vibra ancora di riconoscenza e di ammirazione per il magnifico slancio onde la Croce Rossa americana ci ha portato un aiuto possente nella recente nostra sciagura, un grande valore attribuiamo e dobbiamo attribuire al concorso che, contro il nemico comune, ci sarà dato dalla attività prodigiosa e dalla forza esuberante e cosciente, che sono proprie del popolo americano* (Applausi).

Ma quell'avvenimento ha una portata più vasta e più generale, ed assume un significato quasi simbolico, in quanto riconferma il carattere mondiale di questa guerra e prevista in maniera definitiva il contenuto ideale che il conflitto è venuto man mano assumendo, onde, al di sopra degli interessi particolari dei singoli Stati che stanno contro il blocco centrale, si lotta per una questione di vita o di morte, eguale per tutti. I nostri nemici, dopo il venir meno della Russia, del quale non dovrebbero attribuirsi alcuna gloria, se per tale non può passare la raffinata e veramente perfetta loro arte di corruzione e di perfidia (applausi), *i nostri nemici, dico, hanno ritrovato tutta la innata tracotanza e ripreso quel tono ingiurioso ed arrogante che è conforme alla loro mentalità* (vivi applausi).

La pace che vogliamo

Gli imperi centrali dicano di volere la pace, ma le condizioni di essa tengono avvolte in una nube, in guisa di farsene un mezzo per diffondere germi di sospetto tra gli alleati e di depressione nei popoli, mentre, attraverso quel velo, balenano appetiti più o meno inconfessabili, propositi più o meno minacciosi a seconda che più o meno favorevoli volgono per loro le sorti momentanee della guerra (vivo approvazioni; il tutta la Camera. I socialisti rimangono silenziosi). *Il resto del mondo ha un solo programma, un solo fine, che rimane sempre identico, rappresentando nel tempo stesso un massimo e un minimo. Esso non vuole essere il cibo di quegli appetiti nè la ultima designata di quelle minaccie* (applausi).

Esso non vuole una pace qualunque, anche vana, apparente, se non pure disonorante, ma vuole, ed anzi lotta, per una pace definitiva, che rimuova per sempre il rinnovarsi di violenze e di atrocità, che hanno minacciato l'umanità di un ritorno verso la barbarie; per una pace la quale, nel futuro assetto dell'Europa, assicuri a tutti i popoli, grandi o piccoli, le condizioni legittime e naturali del loro sviluppo politico, sociale ed economico, nella inviolabile unità della loro coscienza nazionale.

Su questo basi noi siamo pronti alla pace, come sempre siamo stati desiderosi di vedere quanto prima cessare il flagello che insanguina il mondo, convinti che sarebbe criminoso quel Governo che intendesse proseguire la guerra in quanto non sia strettamente imposta dalla necessità del fine essenziale di essa, l'Italia, l'Italia, ben consapevole che quel popolo il quale in quest'ora disertasse il proprio posto, segnerebbe col proprio disonore la propria fine (vivissime approvazioni), *si proclama ancora e sempre fiera di combattere per la giusta causa e serba intatta la sua fede nel trionfo della libertà e della giustizia.*

La chiusa del discorso dell'onorevole Orlando è accolta da vivi applausi poi con generali. L'onorevole Giolitti non applaude. I socialisti mormorano. Il discorso dell'on. Orlando è durato mezz'ora precisa. I commenti sono prolungati. I deputati non si recano al banco dei ministri. L'on. Nitti presenta il progetto per la rinnovazione dell'esercizio provvisorio per sei mesi. L'on. Sonnino presenta un altro disegno di legge. GAMBAROTTA, grida: « Che ne dice dei documenti diplomatici pubblicati dalla Russia? ». L'on. Gambarotta insiste con qualche altra frase rivolta all'on. Sonnino. Il presidente annunzia la domanda di molti deputati per la convocazione del Comitato segreto. L'on. Orlando prega di rinviare la discussione alle ore 17, allorchè la seduta sarà ripresa, dopo le comunicazioni del Governo al Senato. Alle 15.45 il presidente sospende la seduta e l'aula si sfolla tra commenti prolungati.

Pel Comitato segreto

Alle 17 l'aula comincia a riempirsi. Intanto giungono il presidente del Consiglio on. Orlando ed i ministri Giuffelli, Millani, Alfieri, Sonnino, Colosimo, Berenini, Meda e Sacchi. L'on. Marcora alle 17.10 dichiara la seduta aperta. Nell'aula sono presenti, anche ora, oltre trecento deputati. L'on. Giolitti è al suo posto. Si apre la discussione sulla proposta degli onorevoli Torre, Raimondo, Ruini ed altri per il Comitato segreto, l'on. TORRE, il quale, svolgendo la proposta della convocazione della Camera in Comitato segreto, ne limita l'estensione ed il carattere. Nel Comitato segreto dovrebbero essere discusse semplicemente le questioni riguardanti la politica estera e la situazione militare. Le sedute del Comitato segreto non devono sostituire le sedute pubbliche. Parla dei documenti diplomatici fatti pubblicare dal Governo bolscevista russo e domanda perchè il Governo non ha consentito in Italia la pubblicazione integrale di quei documenti. Il Governo però deve dichiarare che è pronto a rispondere ai quesiti che gli saranno sottoposti, altrimenti è inutile riunire la Camera in Comitato segreto.

CEDERNA conviene col Comitato segreto. Osserva che dell'attività della nostra aviazione militare tutti sono informati, meno che in Italia. La discussione sulle responsabilità militari non può e non deve deplorare lo spirito pubblico. I segreti diplomatici sono stati rivelati dalla stampa russo-tedesca e perciò il timore di deprimere lo spirito pubblico è inconsistente. Il paese è forte e folle e gli si può e gli si deve dire tutto. Il Parlamento deve riconquistare la fiducia (Applausi dei socialisti). Il deputato nazionalista conclude affermando la sua fiducia nelle forze vive del paese, il quale non può esser negata la soddisfazione di veder punite le responsabilità. (Vivissimi applausi dei socialisti).

VISOCCHI: — Chi ha rotto paghi!

DI CESARO' dice che una discussione che investisse tutta la compagine dell'attività ministeriale non può non recare anche la parte militare. E' giusto che si discuta sui rovesci dell'Isonzo. Il paese attende di conoscere le cause di quei fatti. Vi possono essere responsabilità di uomini che sono al Governo e di altri che non sono al Governo. Il paese ha, del resto, dimostrato nelle recenti visite circostanze un contegno così ammirevole da far ritenere che esso può apprendere tutta intera la verità. L'oratore è contrario alla proposta di convocazione della Camera in Comitato segreto. Non dobbiamo prestarci a dare protesto al nemico di trarre profitto dalle nostre riunioni segrete. Nessuna prerogativa parlamentare deve sollevare le libertà popolari, e perciò è contrario alla convocazione della Camera in Comitato segreto, a qualora la proposta non venisse ritirata egli sarebbe costretto a votare contro, sia pure rimpiendo la concordia dei partiti. L'on. GIRETTI si associa a quanto ha detto l'on. Di Cesarò.

L'on. MORGIGLIANI parla su di un'aggiunta proposta dai socialisti, nel senso che la Camera sia convocata in Comitato segreto dopo esaurita in seduta pubblica la discussione sulle comunicazioni del Governo per la parte che riguarda la situazione interna e la politica estera. Dopo aver spiegate le ragioni di tale aggiunta ricorda che nel giugno scorso, allorchè si ruppe il Comitato segreto, non si potè poi mantenere la promessa della discussione pubblica, ciò che si dovrebbe ora evitare. E' assurdo iniziare subito in Comitato segreto la discussione sulle comunicazioni del Governo. Salvo intorno speciali questioni, le eventuali responsabilità devono essere discusse in seduta pubblica. « Io oso pensare — soggiunge l'on. Modigliani — che nella situazione creatasi gioverebbe molto sopratutto la discussione pubblica. Se responsabilità vi sono state, esse devono essere rimosse, siano queste responsabilità di uomini di Governo, siano di partito. O si rimangano le infamie che si lanciano, oppure si affermano accuse specifiche, ma deve cessare lo sfruttamento della situazione militare a scopo politico contro determinati gruppi e uomini politici. Se i socialisti fossero veramente i sabotatori della guerra, non avrebbero che a rallegrarsi delle panzane che sono messe in giro ». L'oratore parla dei falsi bollettini di Cadorna elencanti disfatte militari, che vengono messi in giro, e di opuscoli diffusi nel Paese, nei quali si vorrebbe attribuire alla propaganda dei clericali e dei socialisti, e stranchè alla Nota del Papa i rapporti rovesci militari. Il Governo dovrebbe indagare sulla provenienza di queste pubblicazioni. Questa roba chi la paga? L'oratore crede che le dichiarazioni di politica estera del Governo siano state parche e povere. Si occupa della pubblicazione di documenti diplomatici fatta dal Governo di Londra, e ne rileva, a suo parere, l'importanza.

CIRIANI: — E' questione di onestà!

MODIGLIANI: — Non voglio discutere l'opportunità di quelle pubblicazioni. Ormai

quella roba è sul tavolo di tutti i caffè, e se il Governo non c'intervenne e non espone fatti, dobbiamo trarre la conseguenza che il nostro giudizio sulla politica estera dell'Italia non può essere che negativo. Essa è stata deplorevole, deficiente e dannosa. Afferma che il novanta per cento del popolo russo è a favore della pace. Per avvalorare questa sua affermazione, cita alcuni scritti di giornali svizzeri ed inglesi, e crede che la rivoluzione massimalista sia un tentativo per salvare la Russia dalla maggiore rovina provocata dalla guerra (Rumori allissimi e prolungati). Il deputato socialista parla di Trotzky, ministro degli esteri russo, ma affermando che la rivoluzione russa non è una cosetta di parte, ma un fatto importante della vita di quel popolo. Mettetevi, dice, all'altezza della situazione.

BOVETTI: — E quando ci saremo messi, cosa si rimedia?

MODIGLIANI: — Niente Comitato segreto. L'unica d'Italia è stata messa a repentaglio da una politica estera insufficiente. Così continuando, il proletariato avrà il dovere di intervenire. Voci: «Alla Trotzky!». CIRIANI: «Colla ghigliottina di Lenin!». A questo punto entra nell'aula l'on. De Ambris, che lancia alcune invettive contro il gruppo socialista. La Camera rumoreggia vivamente. L'on. MODIGLIANI conclude invitando la Camera a non approvare la proposta dell'on. Torre.

L'on. MARCHESANO ha presentato un emendamento secondo cui chiede che vengano discussi in seduta pubblica tutti i problemi attinenti alla guerra, salvo quelli che riguardano l'attuale situazione militare. Vedremo dopo — dice l'oratore — che cosa sia la rivoluzione russa, di cui ha parlato l'on. Modigliani, che apre le porte al nemico di fronte a reggimenti in fuga e che si arrendono, o che cosa rappresentino quegli uomini tedeschi che assumono dei pseudonimi slavi.

Urli dall'Estrema: «Questi sono luoghi comuni!».

MARCHESANO: — Non sono affatto luoghi comuni. Sono i vostri discorsi al proletariato che sono dei luoghi comuni. Esamineremo dopo le cause della nostra disfatta, che ha annullato due anni e mezzo di sforzi e di sacrifici, e, quello che è peggio, senza combattere.

ALBERTELLI: — Si è combattuto!

MARCHESANO: — Chi ha fatto anche una rapida gita al fronte ha visto che per espugnare combattendo quelle posizioni, che l'Austria ha conquistato in un giorno, si sarebbero dovuti impiegare mesi ed anni (approvazioni). L'essenziale è di espellere dall'Italia i nemici d'Italia. Quali che siano i nemici, bisogna combatterli apertamente e senza quartiere. Concludo insistendo nel suo emendamento sopra riferito.

L'on. ALESSIO osserva che il Parlamento, il quale ha approvato la guerra, ha il diritto di avere tutte le garanzie perchè la guerra sia condotta nel suoi fini e nel miglior modo possibile. Nega che si possa discutere di politica estera in tutta la sua ampiezza in seduta pubblica, e parla favorevole alle adunanze della Camera in Comitato segreto (Approvazioni a Destra; rumori dei socialisti).

Dichiarazione del Presidente del Consiglio

Si alza a parlare il presidente del Consiglio. L'on. ORLANDO premette che la questione sarebbe veramente una questione di procedura. Quanto al merito, dato la libertà di cui gode la tribuna parlamentare, è evidente che quell'oratore che non intendesse dare alla propria parola certi limiti consentiti dall'interesse del Paese, non potrebbe esservi consentito. Ricorda il precedente del Comitato segreto dei primi giorni del luglio del corrente anno. Allora il Governo si interessò della questione e la Camera approvò di discutere in Comitato segreto. Oggi, però, per la maggiore gravità degli argomenti da discutere, il Governo non si sente di disinteressarsi di tale questione, quando la stessa questione di procedura ha suscitato già così vivaci discussioni. La questione di procedura ha un evidente valore politico ed il Governo ha il dovere di pronunziarsi su di essa.

L'oratore continua: — Ora io domando: gli argomenti che si vorrebbero ora trattare in seduta pubblica sono forse meno delicati di quelli che furono trattati nel luglio scorso? Il Gabinetto che è venuto davanti alla Camera invocando la concordia, deve rifiutare di permettere che una discussione sopra così scottanti argomenti possa provocare dissensi. Per questo deve essere favorevole a che la Camera scelga in Comitato segreto. Nelle comunicazioni dirò che la ricerca delle cause è una questione complessa, ardua e difficile. Allo stato delle indagini, il giusto giudizio non può essere dato. Devo deplorare che qualche deputato abbia fatto delle allusioni precise. Esse devono essere fatte quando le responsabilità saranno pienamente accertate. Riporto alla mia difesa, un pieno giudizio non può essere dato, ma deve essere dato. Esso formerà argomento delle dichiarazioni che io potrò fare in Comitato segreto: in pubblico no. Le responsabilità, per gravi che esse siano non potranno essere confermate a quella grande altezza che abbiamo di provvedere alla sempre maggiore efficienza della nostra difesa al fronte. E per dare soddisfazione al nostro sentimento politico, non possiamo ammettere la discussione fatta che al fronte risalta col nostro sangue l'onore d'Italia appelmi vittoriosi. Il Governo, quindi, di accordo pieno ed intero in sua responsabilità e propone che la Camera si riunisca in Comitato segreto. Aggiungo perciò la proposta dell'on. Torre. Prega la Camera di votare la proposta di Comitato segreto per discutere unicamente della situazione militare nel suo complesso per ciò che riguarda il passato e il presente, poichè su tutti gli altri argomenti potrà poi discutersi in seduta pubblica. Su tale proposta pongo senz'altro la questione di fiducia.

Dichiarazioni di voto

Il PRESIDENTE avverte che si deve procedere anzitutto alla votazione sulla proposta di ordine del Governo in Comitato segreto, salvo a specificare in seguito gli argomenti che vi dovranno essere discussi su tale proposta, sulla quale il Governo ha posto la questione di fiducia, e alla quale accetta la votazione nominale. SANARELLI parla per la questione di fatto. Si compiange nella dichiarazione del Presidente del Consiglio, che altre alle inesatte di cui si tratta in contrario senso non compiere ed esauriente discussione sopra tutti gli altri argomenti in seduta pubblica. Ravvisa in ciò un omaggio reso alle prerogative del Parlamento che non sempre sono state da lui così riconosciute. Dice con alcuni altri voto favorevole alla proposta di Comitato segreto, poichè il governo le ha ritenuto necessario, un intimo richiamare il valore della Camera di discutere dopo in seduta pubblica sulle comunicazioni oggi fatte dal Governo, riservando il diritto di discussione pubblica e voto sulla politica generale del Governo.

GASPAROTTO vuole contro la proposta del cittadino segreto, chiamato ostinare a dovere di discutere pubblicamente su tutti gli argomenti relativi alla condotta della guerra e sull'avvenimento militare, sulle cause del pochi e sull'avvenire del reduci, sulla condotta delle operazioni di ogni genere. E un dovere di giustizia e di riconoscenza che tutti si impone, specie in questa nostra grave ora, verso i valorosi combattenti, e troppo del loro sangue versato, verso le famiglie dei morti, dei feriti, dei prigionieri.

BARZILAI espone la proposta di Comitato segreto unicamente perchè il Governo ha dichiarato che vi vuole ritornare sopra le discussioni possono da esso essere fatte in pubblico. Comitato segreto. VACCHELLI, per le stesse considerazioni, vuole per la proposta del Comitato segreto. MORTARA si dichiara contrario che una discussione pubblica sulle cause della presente situazione militare sarebbe pericolosa per l'esercito stesso e dannosa per l'avvenire della proposta di Comitato segreto.

Il voto

Il PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione nominale sulla proposta di ordine del Governo in Comitato segreto:

Hanno risposto Sì 274.
Hanno risposto NO 65.

Risposero Sì gli onorevoli: Abbruzzese, Abozzi, Agnelli, Ainmi, Agnullo, Albanese, Alessio, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Vincenzino, Ancona, Angiolini, Apicani, Arlotta, Arrigoni, Artom, Asdrubo, Astengo, Astuni-Bertetta, Baccelli, Bandoni Barbera, Barnabei, Barzilai, Basile, Bastini, Bellao, Benaglio, Bellingeri, Berlarelli, Berti, Bertolini, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bignami, Biscaretti, Bonacossa, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Bruno, Buccelli, Buonano, Ielillo, Buonvino, Cabrini, Caccialanza, Calisse, Callaini, Camera, Camerini, Canepa, Cannavina, Cao-Pinna, Capece Minutolo, Capitanio, Caputi, Carboni, Carlo, Casciani, Caschini Antonio, Casela, Cassulo, Castellino, Cavagnari, Cavazza, Ceci, Celesia, Cermenati, Chiesa, Chimienti, Ciaccia, Ciappi Anselmo, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Conigliu, Cornlani, Cotugno, Credaro, Cresti.

Da Como, Dari, De Amicis, De Bellis, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, De Nicola, De Ruggeri, De Vargas, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Mirafiori, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Fallelli, Faustini, Fera, Ferri Giacomo, Finocchiaro-Aprile, Fioravanti, Fracassa, Fradeletto, Frisoni, Fumarola, Gallenga, Gallini, Gandenzi, Gazelli, Giacobone, Giampietro, Giaraca, Giolitti, Giordano, Giovanelli Alberto, Girardi, Girardini, Giuliani, Goglio, Gortani, Grippo, Guglielmi, Hierschel, Indri, Innamorati, Isola, La Penna, Larussa, La Via, Lembo, Libertini Gesualdo, Lissa, Lombardi, Luciani, Mancini, Mantovani, Mango, Manzoni, Marazzi, Marcello, Marcilano, Martini, Marzetto, Masciantonio, Mauro, Mazzarella, Meda, Mendaia, Miari, Milano, Migliani, Micabelli, Molina, Mondello, Montanari, Montigiani, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Tommaso, Murialdi, Nava Cesare, Nava Ottorino, Nini, Nivelonl.

Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Pacetti, Padulli, Pais-Serra, Pala, Pallastrelli, Panisini, Pantano, Paparo, Paratore, Parodi, Pasqualino-Vassallo, Pairizi, Pavia, Penna, Pellegrino, Peninsi, Perrone, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pizzini, Quarta, Raimondo, Rainerl, Reggio, Renda, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rispoli, Rissetti, Rodino, Romeo, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Roth, Ruini, Ruspoli, Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, Santini, Santoliquido, Sandino, Scalori, Scano, Schanzer, Sciacca-Giardina, Serra, Sichieri, Sioli-Legnani, Sipari, Sitta, Soleriui, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Speranza, Spetrino, Storoni, Suardi, Talamo, Tassara, Taverna, Tedesco, Teso, Thedoli, Timoni Torlonia, Torre, Toscanelli, Toscano, Vaccaro, Valenzani, Valvassori-Peroni, Venditti, Venzi, Veroni, Vignolo, Vinai, Visocchi, Zegretti.

Risposero NO gli onorevoli: Abisso, Agnini, Albertelli, Arrivabene, Bosalia, Beltrami, Bertini, Bernardini, Bertini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Cagnoni, Caroti, Cavalieri Giulio, Cavallero, Chiaraviglio, Ciacci Gaspare, Ciriani, Colajanni, Colonna di Cesarò, Compans, De Capitani, De Viti de Marco, Di Caporiacco, Dugoni, Federzoni, Gambarotta, Gasparotto, Girardi, Graham, Graziadei-Maffi, Maffoli, Maragliano, Marchesano, Masini, Murri, Medie, Del Vascello, Merlani, Michels, Miclioli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Negro di Pescetti, Pirolini, Prampolini, Quaglino, Raineri, Sandulli, Surocchi, Schiavon, Scioldi, Selerati, Solla, Tasca, Tedeschini, Treves, Turati, Venino, Zaccagnino, Ziberdi.

La proposta è approvata.

Il PRESIDENTE avverte che rimane a deliberarsi sull'emendamento dell'on. Modigliani, per cui il Comitato segreto debba limitarsi a discutere sulle questioni d'carattere militare.

ORLANDO V. E. crede impossibile delimitare in modo assoluto i temi da escludere dalla discussione del Comitato segreto, essendo meglio rimetterne al senso di discrezione dei deputati e del potere moderatore del presidente. Ritiene che non è da escludersi l'opportunità di esaminare in Comitato segreto, oltre le questioni militari, anche qualche particolare questione di politica estera, che sia preferibile non discutere pubblicamente. Prega l'on. Modigliani di non insistere nel suo emendamento.

MODIGLIANI insiste, notando che sostanzialmente la sua proposta intende a far precedere la discussione pubblica a quella segreta.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Modigliani (Non è approvata).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, propone che il Comitato segreto si adunì domani, alle 15 (la Camera approva). Il PRESIDENTE invita i deputati che intendono partecipare alla discussione in Comitato segreto a iscriversi. Avverte che si osserveranno le stesse norme adottate per il precedente Comitato segreto. MICHELI vorrebbe invece che una speciale Commissione esaminasse subito le proposte fatte da vari deputati per una migliore regolarità della discussione segreta. Il PRESIDENTE osserva che anche questo argomento è di competenza della Commissione per il regolamento, che solo ieri è stato da lui completata. Essa dovrà esaminare le varie proposte e riferirne alla Camera. E' di comune interesse per l'assemblea che questa normale procedura non sia mutata.

La seduta termina alle ore 19.50

Al Senato

Roma, 12, notte.

Presidenza del presidente Manfredi. La seduta è aperta alle ore 16.

PRESIDENTE (Si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri). Ci apprestiamo nella solennità della sventura, ci troviamo oggi convocati da propria volontà. Attendo attraverso l'Oceano, gli alleati si sono cimentati di nuovo sulla linea di battaglia. Gli stati Uniti d'America hanno dichiarato la guerra all'Austria (Benissimo). Il senato manda il suo saluto ai valorosi soldati di Francia e Inghilterra, e rende onore alla generosa bandiera americana spiegata contro il pezzar nostro nemico (applausi). Alla parola fraterna venuta dal Campidoglio di Washington ha risposto la voce grata del popolo italiano dal Campidoglio di Roma (bene), il Senato si rivolge anche al popolo degli Stati Uniti ed a quello eletto campione della democrazia, il suo Presidente Wilson. Più non ci divide l'Oceano, ci unisce la civiltà. Auguriamo che americani ed europei, confederati per la libertà ed il diritto, vittoriosi nella guerra, possano abbracciarsi liberi nella pace! (Vivissimi ed unanimi applausi).

Tarrisono alla lettura di varie interrogazioni.

ORLANDO, Presidente del Consiglio dei ministri e dell'interno. A nome suo e del ministro degli esteri dichiara che egli e i colleghi sono a disposizione del Senato per lo svolgimento delle interpellanze. Avverte però che un quarto d'ora incomincia annunzi all'altro ramo del Parlamento la discussione sulle comunicazioni del Governo. Prega pertanto gli onorevoli di attendere il termine della discussione medesima. Siccome intanto vi è l'interpellanza del sen. Tittoni Tommaso, che riguarda la politica generale del Governo, così comprende il legittimo desiderio del senatore che se ne faccia la discussione quanto prima, e propone perciò che della interpellanza sia posta all'ordine del giorno di martedì prossimo. TITTONI TOMMASO ringrazia e accetta la data fissata. Così rimane stabilito.

Si annunziano altre interrogazioni.

PRESIDENTE. — Rimane stabilito che la discussione sulle comunicazioni del Governo avrà luogo non che sarà esaurita la discussione medesima dinanzi all'altro ramo del Parlamento. La seduta è tolta alle ore 17. Domani seduta pubblica alle ore 15.

L'oggi e il domani delle nostre prodigiose fabbriche d'armi

Roma, 12, notte.

L'on. Morandi ha presentato in Senato queste interrogazione: «Riconoscendo una proposta da me fatta subito dopo il Comitato segreto circa i sacrosanti diritti di coloro che lavorano e non militano, chiedo d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se non creda necessario, in quest'ora, di diffondere largamente le notizie intorno all'opera delle fabbriche dipendenti dal suo Ministero, opera che è un vero miracolo della scienza, come delle genialità italiane dei nostri operai, che per la loro quasi improvvisazione ci assegna un posto d'onore tra gli alleati, consentendoci pertanto di ricondurre altrettanti e così superbo organismo in tempo di pace una piena trasformazione in servizio degli insostituibili bisogni della vita».

Il nuovo Ministero portoghese

Lisbona, 11.

Il nuovo Ministero è stato così costituito: Presidenza del Consiglio, Affari Esteri e Guerra: Sidonio Pais; Interni: Machado Santos; Istruzione: Alfredo Magalhaes; Giustizia: Nunes Pinto; Lavori: Feliciano Costa; Marina: Aresta Branco; Commercio: Saverio Esteves; Finanze: Santos Viana; Colonie: Reparato Tamagnini Barbosa. (Stefani).

Il discorso di Asquith a Birmingam

Londra, 11.

Asquith ha pronunciato un discorso a Birmingam. L'oratore ha ricordato che egli e Lord Grey hanno una responsabilità più grande di qualsiasi uomo vivente nella partecipazione della Gran Bretagna alla guerra. Gli avvenimenti hanno dimostrato che tale responsabilità è divenuta anche maggiore di quanto in quell'epoca fosse possibile prevedere. «Avremmo potuto rimanere neutrali sostenendo che gli obblighi della Gran Bretagna verso il Belgio non erano individuali ma collettivi; avremmo conservata la pace per noi stessi ma con disonore. Dichiaro — soggiunge l'oratore, — di proposito deliberato che, pur conoscendo, come li conosciamo noi oggi, gli orrori inimmaginabili di una guerra tedesca, se si dovesse rivivere nell'epoca in cui la guerra venne iniziata, prenderei la stessa decisione e dichiaro senza esitare che entrerei la pena di fare la guerra purchè essa servisse con una pace che soddisfacesse i nostri obiettivi primitivi e comprendesse garanzie permanenti. Una tale pace è divenuta per il mondo un bisogno dominante. Non vi è maggior pericolo per l'umanità che un uomo qualsiasi che con la parola e con gli atti renda più difficile il compito di ottenere questa pace». Parlando poscia della lettera del marchese di Lansdowne, Asquith rende un caldo omaggio al patriottismo e all'abilità politica di Lansdowne stesso e dice poi di non avere avuto conoscenza della sua lettera prima di averla veduta comunicata nei giornali e non la subordina a una responsabilità morale o materiale nella sua redazione. Soggiungendo essa è stata scritta in un momento in cui sembrava che il nemico avesse la meglio sugli alleati e soggiunge che l'oratore non vi trova. Se lord Lansdowne avesse proposto di sollevare la continuazione della guerra, di abbandonare la causa di un nostro alleato qualsiasi o di indicare ai nemici, che finora non cessano di ribadire i fatti, come desiderano far conoscere le loro condizioni e parlare di fare la necessaria allusione, che noi saremmo pronti ad implorare la pace, allora ben pochi di noi non avrebbero assentito a tale proposta. Ma lo stato che il principale accusatore di lord Lansdowne fa stato dell'attitudine di una società non solamente di governi ma anche di popoli. Vi sono prove abbondanti che non i Governi ma i popoli nemici sono maniacalmente accanitamente nell'ignorare delle nostre vere intenzioni. Vi propongo il famoso il possibile per sollevare il velo. Uno degli errori più tenaci relativamente agli obiettivi degli alleati è che noi desideriamo non solamente vincere ma umiliare, imporre noi stessi fine annientare, come fattore del nostro sviluppo avvenire dell'umanità la Germania ed il popolo tedesco.

«Abbiamo detto, — continua Asquith, — che noi ricorremo la spada nella guaina se non per distruggere la dominazione prussiana che cosa intendiamo per militarismo prussiano? Come ha detto Wilson, nessuno minaccia la esistenza, l'indipendenza, le imprese pacifiche del popolo tedesco, ed io aggiungo che nessuno degli alleati cerca, ed ha la pensata, di prescrivere alla Germania la sua costituzione interna, eo riguardo a istituzioni. Quello che ci interessa è che il sistema che ha alla forza brutale successo da tutti gli impieghi, che tutti i legami, che proteggono i popoli di tutto il mondo, quasi distano da noi, la lotta contro deve approdare, ed io credo che essa è un prenda in questo momento, che ne siamo vicini non è vantaggioso. Ogni pace deve essere fondata sulla prova schiacciante che il popolo tedesco è pronto, come tutti gli altri, a subire una norma di diritto uguale e comune con eliminazione della forza e del tradimento. Un altro errore radicale e che gli alleati, ed in particolare in Gran Bretagna, abbiano per obiettivo di distruggere qualche cosa che veramente si desidera di vedere lotta del nostro. Le nostre guerre non sono definizione del militarismo prussiano, ma continuare al centro della nostra politica questa forma». Non può che essere accolto tempo di guerra. Il governo britannico ha per la protezione dei suoi sudditi e delle loro proprietà nelle frontiere nemiche, e dobbiamo esprimere la nostra gioia e la nostra fierezza nel sapere che forze inglesi e francesi lottano ora a fianco degli italiani non soltanto con la speranza ma con la decisione di fare in modo che l'occupazione di territori italiani divenga il più rapidamente possibile un ricordo del passato.

Applausi. Tutte queste questioni dobbiamo considerarle in complesso e non lasciarci troppo influenzare dal successo, ma neppure lasciarci deprimere oltre misura da incidenti locali di questa lunga campagna. Ciò che importa è e che noi abbiamo sempre presente alla mente e come tutto questo terminerà. Ora io non credo che vi sia nessuno nella Gran Bretagna nè nell'impero britannico il quale dubiti del risultato finale di questa, che crediamo sia la causa del diritto e della giustizia. La strada può essere più lunga di quella che credevamo un anno fa, le difficoltà possono essere maggiori; gli ostacoli da superare più formidabili, ma non vi è persona, che abbia veramente cuore nelle vene, la quale dubiti un momento circa il termine di questa strada, che queste difficoltà saranno vinte e questi ostacoli saranno superati. Noi siamo alleati più saldi quando lo eravamo quando la guerra cominciò ed anzi la nostra fiducia e la nostra risoluzione sono accresciute per effetto di tutti gli sforzi, di tutti i sacrifici, che saranno necessari per giungere alla soluzione che desideriamo. Possiamo pensare con soddisfazione e con speranza alla massima che è impressa nello spirito di tutto il popolo britannico, cioè che è bene andare il diritto è più forte della forza e che dunque la battaglia per la libertà vale la pena di essere combattuta. In questa guerra abbiamo dato un esempio che, se siamo costretti, sarà contrazzolo ed imitato dai nostri posteri. L'episodio di un grande impero preferì il suo interesse pecuniario alla pace, che non aveva spirito aggressivo di militarismo, ma era fondato sulla libertà e che ha resistito per gusto di tutte le considerazioni di ordine materiale e mettere nella bilancia per causa del progressivo svolgimento della libertà dell'umanità tutta la sua forza morale e morale [illegible]. Ecco i pensieri che debbono consolarci nelle ore fosche della guerra e sollevarci in quelle liete ma per il momento il nostro dovere è presso quello di lavorare con inflessibile decisione alla realizzazione degli scopi [illegible] per i quali entrammo in guerra, di cogliere ogni occasione, da qualunque parte venga, per concludere la pace a condizioni che questa sia conforme a [illegible] e, finalmente, di lasciare nella mia mente le energie unite della nazione con [illegible]. (Entusiastici applausi).

Discorso umano

Servizio speciale della Stampa

Londra, 12, notte.

Asquith ha pronunciato ieri sera a Birmingham un discorso equilibrato e sensato, ma sopratutto umano. Un lettore di questo discorso solleva questo documento nuovo che, insieme coll'energia della sostanza, ha una pensata moderazione di tono e di linguaggio e che si può descrivere come il discorso più umano fatto dagli statisti inglesi durante la guerra. Non manifesta [illegible] che qui non ci sono, ma c'è [illegible] comprensione e adeguato senso politico. L'assenza attesa non è andata delusa. Mentre le correnti ministeriali non trovano nelle dichiarazioni asquithiane un [illegible] abbastanza forti, il partito liberale, [illegible] con soddisfazione, e unisce con gioia che Asquith si rimane un grande leader. [illegible] e prevedeva. Asquith ha preso le parti di Lansdowne abbastanza decisamente [illegible] che la storica lettera dello [illegible] valore è stata malamente [illegible] dai suoi avversari. Con tutti i [illegible] egli ha mostrato d'accordo [illegible] quello relativo alla [illegible]. Lansdowne aveva consta[illegible] di sciatta formula, ma [illegible] discussioni al ri[illegible] guerra. Asquith, invece, [illegible]. Ma questo è un [illegible] è stato come la [illegible] e come l'esclusione di [illegible] verso la Germania [illegible] del regime nemico [illegible] quale di Lansdowne, analizzata colle vedute di Wilson. Tra i meriti generali lasciati da Asquith [illegible] sono degni di speciale rilievo. Egli pose in luce la necessità di essere prudenti, di misurare le parole, di evitare la cronica e intemperante rettorica. Proclamò essere indispensabile una pace che garantisca il raggruppamento degli scopi [illegible] sotto il loro punto [illegible] e di [illegible] di pericolosità [illegible]. Tale pace è venuta il bisogno [illegible] del governo [illegible] nel governo — e [illegible] quello che [illegible] del genere umano [illegible] quale [illegible] il male con pazienza [illegible] difficoltà [illegible] realizzazione.

In un altro passaggio del suo discorso il leader liberale ha detto: «Siamo pronti a [illegible] per giungere [illegible] pace [illegible] e persuasi [illegible] delle piccole nazioni [illegible] la pace. Il mondo [illegible] quelle cose, nella concezione [illegible] per raggiungerle; ma [illegible] non [illegible] mentre sovrastano [illegible] quelle che il nemico concepisce [illegible] da parte sua. L'idea che la Inghilterra e [illegible] gli alleati [illegible] la determinazione di [illegible] fino all'ultimo [illegible] sangue senza [illegible] a possibili [illegible] di aggiustamento [illegible] infondata. Noi desideriamo [illegible] a far sentire [illegible] Asquith [illegible] avere anche [illegible] accenni all'Italia, alle splendide [illegible] dei soldati italiani, alla ferma [illegible] della resistenza nel Piave e [illegible] la speranza e la determinazione che, [illegible] degli alleati, l'invasione dell'Italia [illegible] in breve [illegible] del passato. Circa l'indirizzo interno, specie verso la classe lavoratrice [illegible], Asquith, partendo [illegible] la [illegible] di [illegible], ha [illegible] più [illegible] e sinistra che in ogni occasione precedente.

M. P.

Un importante nodo ferroviario tedesco bombardato da aviatori inglesi

Londra, 12.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Nel pomeriggio un ovest di Hulluch e Rimood Forestiere, abbattemmo un felice colpo di mano e facemmo numerosi prigionieri. Respingemmo stamane di buon'ora un attaccamento di incursione a sud di Armentieres.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Effettuammo un riuscito colpo di mano la notte scorsa su trincee di Pontrel, a nord-ovest di Saint-Quentin. Catturammo prigionieri e mitragliatrici. Respingemmo un attacco locale nel sud del pomeriggio, contro le nostre posizioni a nord di La Vacquerie.

Essendo il tempo diventato favorevole, gli aviatori tedeschi e britannici hanno eseguito una grande attività. I tedeschi non stati particolarmente attivi ad ovest di Cambrai, ove hanno attaccato ripetutamente i nostri aeroplani che facevano ricognizioni circa la posizione delle artiglierie. Gli aviatori britannici lanciarono sui villaggi numerose bombe e parecchi velivoli nemici furono mitragliamo villaggi, [illegible] accampamenti e [illegible], durante la [illegible] gli aviatori tedeschi lanciarono bombe nelle zone dei nostri eserciti, ma i danni non furono che lievi. Nella giornata abbiamo abbattuto in due aeroplani tedeschi e ne abbiamo stretti due altri ad atterrare sbandati; abbiamo abbattuto inoltre un pallone frenato e la nostra fanteria ha abbattuto un altro aeroplano. Tre aeroplani britannici mancano. Alle 11 di stamane i nostri aviatori hanno abbandonato il loro aerodromo con un bel tempo per recarsi a bombardare alcune officine in Germania. I nostri piloti, navigando nella regione del loro obiettivi, trovarono che questi erano coperti da nuvole, ma, scorgendo più lungi verso nordest un punto in cui l'atmosfera era limpida, continuarono il volo in questa direzione, ritenendosi allora che si trovavano al disopra dell'importante nodo ferroviario di Pirmasens, e lo bombardarono. Essendosi poi le nubi chiuse, gli aviatori non poterono osservare il risultato. Malgrado che tutto il cielo fosse coperto di nuvole che si distendevano in basso, durante il viaggio di ritorno, i nostri piloti riuscirono a raggiungere l'aerodromo senza difficoltà.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Parecchi tentativi nemici contro i nostri piccoli posti sono stati respinti dal nostro fuoco. Lotta dell'artiglieria abbastanza viva sulle due rive della Mosa. A nord della [illegible] un colpo di mano nemico è fallito.

Il generale Diez all'on. Nitti

Roma, 12, sera.

Il generale Diez, ex Ambasciatore del Regno di Spagna presso [illegible] Capo di Stato Maggiore [illegible] dal Re [illegible] Comandante [illegible] Corpo [illegible] Esercito [illegible] Nitti [illegible] Ministro [illegible] Tesoro [illegible] Ministro [illegible] Ministro [illegible] Minist

Cronaca Cittadina

Cavallini, Bolo e l'"egregio collaboratore,,

La «Gazzetta del Popolo» con qualche freccinta fuori bersaglio ha creduto di poter giustificare la collaborazione data da Lorenzo D'Adda al suo giornale nel 1914 in piena guerra europea, quando già il D'Adda era soggetto di sospetti da parte della pubblica opinione e della stessa polizia. Ma essa non ha potuto in alcun modo e in nessuna parte smentire le nostre informazioni a riguardo del suo «egregio collaboratore», anzi è stata costretta a confermarle. Nella impossibilità di negare fatti accertati a suo carico, ha creduto la «Gazzetta del Popolo» di rifarsi con alcune punzate contro di noi. Abbiamo detto che le sue frecce non hanno colto il segno. Essa parla del maggiore Zunini, il cui nome significa una cosa sola, che in un tempo nel quale era più difficile travedere la realtà delle cose vi fu uno scrittore il quale previde molti di quegli avvenimenti che dolorosamente si sono avverati più tardi. Allora la visione dello Zunini fu ritenuta colpevole, oggi purtroppo ha ricevuto la sanzione dei fatti. E possiamo fare una facile profezia. Tra non molto i suoi persecutori dovranno rispondere dinanzi a Tribunali ben più importanti di responsabilità ben più gravose. Allora pubblicheremo integralmente le lettere private e gli articoli che hanno dato luogo alla condanna, ed il pubblico saprà perchè quel grido d'allarme è stato così violentemente soffocato, non tanto dai Tribunali, quanto da un giornalismo che va aggravando ogni giorno le sue responsabilità dinanzi al popolo ed alla storia.

La «Gazzetta del Popolo» accenna al maggiore Gamba: ha torto, perchè il maggiore Gamba fu parte lodevole dell'esercito e non ha avuto alcun rimarco da parte dei suoi superiori, ai quali spetta di vigilare sul decoro e sull'onore dell'esercito. Ora, finchè questi non danno giudizio contrario, è temerario da parte di qualsiasi cittadino il voler gettare ombra di sospetti sopra un ufficiale dell'esercito. La «Gazzetta del Popolo» accenna anche a un deputato che fece qualche pubblicazione sul nostro giornale e che ora è reduce una grave accusa. Sta certo la «Gazzetta del Popolo» che noi abbiamo ben serrate le nostre colonne a quel deputato e non la riapriremo più se egli non si sarà purgato dell'enorme messaggi, cioè finchè egli non avrà dato quella guerra e non avrà ottenuto quella soddisfazione al suo onore che il direttore della «Gazzetta del Popolo», pur esso fatto segno ad accuse gravi specifiche, non ha creduto di poter chiedere ai Tribunali.

Circa le informazioni che noi abbiamo avuto nel margine del Bilancio relative ai negozianti, noi siamo facilmente in grado di soddisfare la legittima curiosità della «Gazzetta del Popolo», svelando la fonte finanziarissima da cui queste informazioni ci sono pervenute: fu un deputato italiano, in casa di un autorevole uomo politico al quale la «Gazzetta» ha sempre dimostrato la massima simpatia ed al quale ha dato in non lontani tempi tutto il suo appoggio. Noi non siamo autorizzati a rendere pubblico il nome; però possiamo dirlo, per esempio, o al sindaco Frola od al presidente dell'Associazione periodici italiani. E qui ci fermiamo, perchè non abbiamo il cattivo gusto di discutere in questi momenti la politica del maggio 1915 e lasciamo con molta serenità, per ora, che si falsifichino dichiarazioni fatte in Parlamento, che si traggano false deduzioni da altre affermazioni, che si passino sotto silenzio attestazioni notevolissime. Non è il momento di sanscrèmare i metodi coi quali da molto tempo si inganna la pubblica opinione. Per ora appuriamo di sfuggita che l'«egregio collaboratore» della «Gazzetta del Popolo» in tempo di guerra, è il segretario del comm. Cavallini, socio e amico, questi, di Bolo pascià, e chiediamo che l'autorità giudiziaria indaghi, com'è suo dovere, a chi Lorenzo D'Adda ha trasmesso il fascio di numerosi telegrammi che quotidianamente, per lungo tempo, ha ricevuto da Berlino. È interessante sapere se quei telegrammi, in tutto od in parte, finirono nelle mani di Lorenzo D'Adda, segretario di Cavallini, o, se per caso, tutti od in parte furono consegnati a terza persona.

Il plauso della Giunta per la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria

La Giunta municipale deliberò ieri mattina di presentare al Console americano un voto di plauso e di ringraziamento al Governo degli Stati Uniti che interpreta del sentimento della Grande Nazione dichiarò la guerra all'Austria-Ungheria, mandando il sindaco, senatore Frola, di presentare tale voto e l'espressione di tali sentimenti. Il Sindaco, coll'Assessore anziano comm. avv. Dejanis, e col segretario generale comm. avv. Tesseris, si recò ieri stesso dal Console degli Stati Uniti, signor Raven Joseph Emerson, a cui espresse la gratitudine ed il plauso della cittadinanza torinese pel nobile e grande atto della Nazione americana, la quale volle direttamente unirsi all'Italia nella difesa dei più alti ideali della umanità e della giustizia. Il Console ringraziò con cordiali e nobili espressioni, assicurando che avrebbe trasmesso al suo Ambasciatore a Roma i voti ed i sentimenti della città di Torino espressi con sì vivo cordialità dal Sindaco e dalla rappresentanza municipale.

La distribuzione degli indumenti ai profughi

Ci sono giunte lamentanze in merito al funzionamento della distribuzione degli indumenti ai profughi, i quali, dato il loro numero, sono obbligati a sole di intere giornate prima di poter ricevere quanto è stato loro in precedenza assegnato. Avvertiamo che tali inconvenienti sono perfettamente a giorno dell'autorità municipale che riconosce essere il magazzeno insufficiente a tale distribuzione. L'amministrazione riconosce pure che il rimedio sufficiente sarebbe di trasportare il magazzeno in un locale più ampio e disposto in modo da non costringere la gente ad attendere sulla via al freddo ed alle intemperie, impiegando vari reparti a seconda degli indumenti e così da funzionare contemporaneamente con reale vantaggio nella speditezza del servizio. Il Municipio sta appunto cercando tale locale e, data la penuria grande in città, non sarà facile. E' quindi bene ricordare che gli inconvenienti segnalati col tempo e gli stessi inevitabili sono la conseguenza di una condizione di cose non imputabile al Comune, ma per cui l'amministrazione sta cercando, con piena consapevolezza delle odierne necessità, un rimedio efficace.

La vendita delle uova conservate in calce

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi notifica: « Entro la seconda quindicina del corrente mese di dicembre ogni ditta detentrice di uova conservate in calce non potrà vendere un quantitativo di merce superiore complessivamente al 12 per cento della quantità totale di uova possedute e denunziate a norma del decreto del commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi in data 15 agosto 1917. Pertanto, tenendo conto della quota del 25 per cento già fissata a mite la prima quindicina di dicembre una precedenti novelle la percentuale complessiva di vendita di uova conservate in calce concessa fino al 31 dicembre p. v. risulta stabilita nella misura del 37 per cento. I detentori di uova conservate in frigorifero dovranno vendere tutta la rimanenza senza alcuna limitazione di quantità, fermo restando la facoltà del Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi di dare ordini di spedizione a norma dell'art. 2, decreto 1.o ottobre 1917 n.

Compartimento di Torino

Modificazioni d'orario dal 15 dicembre 1917

Linea Torino-Alessandria (treni soppressi): Treno 1063: Torino P. N. p. 4, Alessandria a. 6,25 — Treno 5: Torino P. N. p. 15,30, Alessandria a. 17,29 — Treno 12: Alessandria p. 17,30, Torino P. N. a. 20,20 — Treno 2: Alessandria p. 22,25, Torino P. N. a. 0,5 — (Treni da attivarsi): Treno TV 5: Torino P. N. p. 11, Alessandria a. 13,45 — Treno TV 12: Alessandria p. 18,40, Torino P. N. a. 21,45. (Il treno 3 fermerà a Moste per servizio villeggianti e bagaglio).

Linea Torino-Savona (treno soppresso): Treno 143, Torino P. N. p. 8,20, Savona L. a. 12,25 — (Treno da attivarsi): Treno TV 143, Torino P. N. p. 7, Savona L. a. 11,35.

Linea Torino-Milano (treni soppressi): Treno 1041: Torino P. N. p. 3,55, Novara a. 6,38 — Treno 1043: Torino P. N. p. 8,10, Milano C. a. 12,20 — Treno 91: Torino P. N. p. 10,50, Milano C. a. 21,5 — Treno 93: Torino P. N. p. 20,5, Milano C. a. 23,30 — Treno 1042: Milano C. p. 3,40, Torino P. N. a. 8 — Treno 1044: Milano C. p. 9,20, Torino P. N. a. 14,20 — Treno 1048: Novara p. 18,8, Torino P. N. a. 21,40 — Treno 92: Milano C. p. 20,10, Torino P. N. a. 23,35. — Treni da attivarsi): Treno TV 1041: Torino P. N. p. 6,30, Milano C. a. 11 — Treno 1043: Torino P. N. p. 12,2, Milano C. a. 17,01 — Treno 7023: Torino P. N. p. 17,10, Milano C. a. 22,41 — Treno TV 1042: Milano C. p. 7, Torino P. N. a. 12 — Treno 1048: Milano C. p. 12,58, Torino P. N. a. 18,30 — Treno 7099: Milano C. p. 18,3, Torino P. N. a. 23,20.

Linea Chivasso-Casale (treni soppressi): Treno 2061: Chivasso p. 7,21, Casale M. a. 9,20 — Treno 2063: Chivasso p. 17,46, Casale M. a. 19,31 — Treno 2062: Casale M. p. 17, Chivasso a. 19,10 — (Treno da attivarsi): Treno TV 2063: Chivasso p. 18,55, Casale M. a. 20,35.

Linea Santhià-Arona (treni soppressi): Treno 1211: Santhià p. 6,10, Arona a. 8,32 — TV 2277: Santhià p. 18,46, Arona a. 20,55 — Treno 1212: Arona p. 6,36, Santhià a. 8,40 — Treno 2276: Arona p. 17,25, Santhià a. 19,30. — (Treni da attivarsi): Treno 1421: Santhià p. 14,10, Arona a. 17,4 — Treno TV 1212: Arona p. 7, Santhià a. 9,20.

Linea Domodossola-Arona (treni soppressi): Treno 2231: Domodossola p. 4,15, Novara a. 7,39 — Treno 1245: Domodossola p. 16,12, Novara a. 19,35 — Treno 1232: Novara p. 5,20, Domodossola a. 8,35. — (Treno da attivarsi): Treno TV 2231: Domodossola p. 5,5, Novara a. 8,20.

Linea Busca-Cuneo (treni soppressi): Treno 2065: Busca M. p. 9,5, Cuneo a. 10,57 — Treno 2157: Busca M. p. 13,35, Moretevi a. 19,58 — Treno 2156: Moretevi p. 9,35, Busca M. a. 10,50 — (Treno da attivarsi): Treno TV 2135: Busca M. p. 9,35, Cuneo a. 11,50.

Seguendo la Cronaca

Maglierie, Calze

guanti di pelle, passamontagna, maglie cicliste, sciarpe, ecc. ecc., lana impermeabili, ecc., ecc., da messo fu vendita a prezzi convenientissimi, la Ditta *Gerda e Bonicoro*, Portici Piazza Castello, 19, Torino. — *Importante!* — Si ricorda che la Ditta, vendendo a prezzi di fabbrica, *non può accordare sconti.*

O. Rodi & Figli

piazza S. Carlo, 6, è provvisto di un completo assortimento di maglierie a prezzi tutt'ora convenienti. La Ditta ricorda ancora alla clientela che il negozio resta aperto dalle 8,30 alle 18 ininterrottamente.

In Via Roma, 26

angolo via Arcivescovado, continua la liquidazione di maglierie e di articoli per militari, a prezzi di assoluta convenienza.

I Divertimenti

La grande "première,, d'oggi al CINEMA ROYAL
La "Bohème,, con Leda Gys

Fedele al suo programma di proiettare sempre delle films di valore, l'elegante locale di via Roma inizia oggi le rappresentazioni di questa *Bohème*, per la quale è vivissima l'attesa, dato il grande parlare favorevole che se ne fa da parecchi giorni. Proiettata in visione privata domenica mattina davanti a un pubblico fittissimo e *chic*, il lavoro ottenne un successo così brillante, da largli presagire un corso di visioni trionfali. Come è noto, l'azione è direttamente ispirata al celebre romanzo di Enrico Murger, e ne svolge con ricchezza e ricchezza tutti gli episodi. La messa in scena sfarzosissima, accuratamente intonata agli ambienti e all'epoca, stabilisce da sola una ragione di grande successo. Ma l'elemento magnifico di questo *Bohème* è rappresentato dall'interpretazione della *Leda Gys*, una *Mimì* delicatissima, piena di grazia, di galezza, di poesia e di sentimento. Vicino a lei ottimo e annalrevole *Rodolfo*, e il *Luigi Serenni*, uno dei migliori e dei più eletti attori della film. Anche il resto degli interpreti è intonato e perfetto. La *Bohème* si svolgerà commentata da un accurato accompagnamento musicale.

Il magnifico successo di "Madame Butterfly,, al CINEMA AMBROSIO

Un pubblico straordinario, col più largo concorso di eleganti signore, è stato richiamato anche ieri all'*Ambrosio*, da questa deliziosissima film. Il sentimentalismo soggetto e la messa in scena pittoresca insieme all'esecuzione impeccabile, fanno di *Madame Butterfly* uno dei più diversi e interessanti lavori della cinematografia. Pieni di colore i quadri d'ambiente giapponese, le cerimonie nuziali, il tempio, ecc. Della splendida film continuano le repliche. Si ricorda che il *Cinema Ambrosio* è conveniente mente riscaldato.

"INTOLERANCE,,

E' la film più drammatica, più vasta, più spettacolosa, e la più grandiosa film del mondo. L'ha acquistata il *Cinema Ambrosio*.

Una vettura tramviaria sfasciata da una locomotiva

Il fatto successo ieri. Un celebre avvocato inseriva con la rivoltella un suo cliente. Quasi, non sapendo come meglio sfuggire all'avversario, salì su di un tramvai che transitava. L'avvocato, però, fu pronto a saltare sul predellino. La lotta ricominciò. La vettura si fermò ad un passaggio a livello, in quel momento sopravvenne un direttissimo che investì in frantumi la vettura. — *Quanti i morti?* — *Nessuno!* — perchè i passeggieri erano tutti attori della *Troupe Charlot*. La scena autentica è visibile al *Cinema Italia*, e rappresenta soltanto uno dei mille episodi comici del famoso *programma americano in 6 atti*. Anche esso si avvia sicuramente un'enorme affluenza di *grandi e piccini*.

Oggi "Matinée,, pei Bambini con l'ultimo giorno di "AMLETO,,

Ieri, lo spettacolo di beneficenza al *Cinema-Teatro Vittoria*, ottenne grandissimo successo. In special modo gli applausi incoraggiarono al bravo cav. Mario Casalaggio ed alla sua Compagnia, che gentilmente vi prese parte, e così pure al maestro cav. Mayer.

"Il Caporale Simon,,

questo capolavoro cinematografico, di cui interprete è il noto attore

Cav. SERAFINO RENZI

andrà in programma prossimamente. Grandissima ne è l'attesa.

La "JACOBINI,, allo "SPLENDOR,,

Ogni ultima replica della brillante commedia: «*L'articolo 11*», interpreti Maria Jacobini e Tullio Carminati. Domani, ripresa di «*Fedora*», di Sardou, con Francesca Bertini.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: «Il diffocolo dei tre Moschettieri».

Gli impiegati del Municipio e la Lotteria

La Società di previdenza economica fra i dipendenti del Municipio di Torino consegnò oggi — a mezzo del suo presidente rag. cav. Attilio Paglieri — un bellissimo cesto utile dono, consistente in una batteria completa da cucina, costituita da una grande «cuoca» e da 38 utensili in alluminio, stati acquistati presso una nota Ditta specializzata della città. Con vivo compiacimento e gratitudine il Comitato segnala il generoso e pratico dono della Società di previdenza fra i funzionari ed i salariati del Comune, e la voti che l'atto benefico sia di esempio e di incitamento alle Società consorelle.

Pubblichiamo intanto un nuovo elenco di doni riservati ieri, non facendo menzione, come abbiamo altra volta detto, dei doni di minore importanza e valore:

Una batteria completa in alluminio da cucina, composta di 38 utensili, offerta dalla Società di previdenza economica fra i dipendenti del Municipio di Torino.

Alzata da tavola in cristallo e metallo, offerta dalla signora Enrichetta Cunibo vedova Varale.

Tre cappelli di uomo della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. a scelta dei vincitori (tre premi), offerti dalla Ditta G. B. Adriano e C.

Braccialetto da signora in oro e brillanti, offerto dalla contessa Albertina Teuli Pastore di S. Marcel.

Un paio bottoni da polsini da uomo in oro, granato e brillante, offerti dal cav. Goffredo Calvi, ispettore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Natura morta, due quadri; **Un lattino da bambola** in ferro con materasso e coperta; **Un cestino con brocca** in ferro smaltato, offerti dai fratelli Giovanni ed Enrico Capello fu Gioffredo.

Grande quadro fiori a pastello, offerto dai signori Paolo e Carlotta Revegllo.

Due cuscinetti da ricamo, offerti dalla signora Sacerdote De Benedetti e figlio avv. Vittorio.

Leda Gys, statuetta della scultore Riva, offerta dal signor G. Padrini.

Composizione in ceramica, offerta dalla contessa Ilona di S. Marco.

Cassetta contenente preziosi delle Stabilimento Bonacci di Milano, offerta dall'Amministratore delegato dello stabilimento medesimo.

Un'autocuscitrice completa, offerta dalla Ditta Gr... Sesto (Emporio casalingo).

Grisantemi, quattro ad olio della pittrice Anna Paola Bissattini, offerto dall'autrice.

Cessazione degli allogni e camere vuote

Il Prefetto della Provincia di Torino ha emanato ieri il seguente decreto:

« Ritenuta la urgente necessità di procedere al censimento degli alloggi e camere vuote od ammobiliate disponibili nel Comune di Torino; sentito il parere della Giunta esecutiva della Commissione provinciale profughi; visto l'articolo 3 della vigente legge comunale e provinciale; ordina: tutti coloro che dispongono a titolo di proprietà, usufrutto o locazione di locali suaccennati dovranno fare denunzia non più tardi di 48 ore dalla pubblicazione della presente alle rispettive sezioni di P. S., mediante scheda, con l'esatta indicazione di ogni cognome, nome e paternità di chi dispone dei locali; di via, numero civico e piano dell'abitazione in cui i locali suddetti sono disponibili; il numero dei vani disponibili per ogni piano e superficie dei vani stessi. L'Autorità locale di P. S. ha la facoltà di eseguire verifiche, accertamenti e controlli presso i locali denunziati come disponibili. Quel ricardo di il rifiuto o la reticenza da parte delle persone obbligate alla denunzia ed alla consegnazione indicate devoluta all'Autorità locale di P. S. darà luogo alla denunzia a sensi dell'articolo 140 della legge di P. S. ».

Funebri di soldati

Oggi, alle ore 3, ha luogo il funerale del soldato Giuseppe Trucazzo, partendo dall'Ospedale militare principale; alle ore 10 il funerale del soldato Adolfo Vallee, partendo dall'Ospedale Regina Margherita.

Un altro investimento mortale

Le cronache di ieri registrano un altro investimento mortale: il quarto nel giro di poco più di quarantotto ore. La vittima è un giovanotto di 25 anni, certo Alagni Giuseppe da Faenza, fornitore meccanico, abitante in via Basilico, N. 12. Questa mattina egli si era recato a Porta Palazzo per attendere il passaggio di una vettura elettrica della linea Madama di Savoia, che doveva condurlo al lavoro. La nebbia in quell'ora copriva come un denso velo la vasta zona. Il giovanotto attese il passaggio della vettura su cui intendeva prendere posto e quando giunse, tentò di salire, senza fare attenzione che la piattaforma si trovava ancora sull'asse della linea percorrente barriera di Lanzo. Disgrazia volle che proprio in quell'istante sopraggiungesse una vettura di detta linea. I due veicoli si incontrarono e il Magni rimase preso fra l'uno e l'altro, in modo che riportò delle lesioni gravissime. Per cura di una guardia municipale e del controllore Giuseppe Molino, il disgraziato venne trasportato al S. Giovanni. I dottori Galassino e Cielo lo riconobbero sofferente per frattura della gamba sinistra, e per la frattura del bacino, e lo giudicarono in condizioni disperate. Il povero infortunato morì poco dopo.

Al San Giovanni

Ieri sera verso le 18 un individuo poveramente vestito e sprovvisto di documenti atti ad identificarlo veniva colpito da malore nella chiesa di Santa Maria di Piazza. Venne trasportato al S. Giovanni, con prognosi riservata.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ia Borelli-Piperno) — Ore 20,15: «L'Aiuto Coscritto», commedia in 3 atti, di Donnay-Capus.

ALFIERI (C.ia De Sanctis) — Ore 20,15: «Una commedia per la posta», commedia in 3 atti, di Rossi.

NAZIONALE (C.ia Testa-Bianchelli) — Ore 20,15: «Il spettacolo», commedia di Sabatini.

SCRIBE (C.ia Cimelli-Casalegno) — Ore 20,15: «Le idee» di Mr. Verdi», 16 quadri di G. Bertinetti.

GIANDUJA (Marionette) — Ore 15 e 20,30: «Turin gris, verd e, Burattin d'Italia».

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) - C. 70.

CINEMA ALPI — «La bilancia dei dollari».

TOT
DIGESTIBLE - CACHETS

Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

CONTRO DOLORI DI RENI E PETTO LOMBARI — GRAVIDANZA — REUMATISMI — NEVRALGIE — CATTARRO — ASMA

Cerotto Bertelli

SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO

SAGGIO GRATUITO

dei SALI PURGATIVI di St. VINCENT

si spedisce dalla Società del Piemonte. Rappresentante generale per la vendita, Milano, via Archimede, 12, a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto da visita. Ognuno potrà così constatare la bontà di questo prodotto nazionale, più efficace dell'austriaco sale di Karlsbad, perchè più ricco di principi attivi.

Ricetta per far sparire la forfora

Questa lozione da prepararsi in casa guarisce la forfora, impedisce la caduta dei capelli e ne promuove il crescere.

A 45 grammi di acqua distillata si aggiungano:

Alcool a 90° . . . . 50 grammi.
Lavanda de Coumposée . . . 30 grammi.
Mentlol Cristallizzato . . . 7 decigrammi.

I suddetti semplici ingredienti si possono comperare tutti da qualsiasi farmacista a pochissimo costo e mischiare in casa. Si applichi la lozione alla cute una volta al giorno per due settimane ed in seguito una volta ogni due settimane fino a che sia ogni traccia la lozione. La suddetta quantità dovrebbe bastare per far sparire dal capo la forfora e distruggerne i germi, far crescere la caduta dei capelli, fa cessare la cosire e da sollievo nelle malattie della cute.

Benchè il preparato non sia una materia colorante, esso agisce sulla radici dei capelli e fa diventare più scuri i capelli grigi, sbiaditi e sfritti in brevissimo tempo. Promuove il crescere di capelli ed i capelli ravidi sono resi morbidi e lucidi. 19399

MAGNIFICHE QUERCIE DA VENDERE

(da 1,50 a 2 metri di circonferenza)

Dirigersi a G. Pilone, Piazza Solferino, 20

Mali e disturbi recenti o cronici di CUORE guariscono col **Cardiacre Candela** di fama mondiale - migliaia di guarigioni. Opuscoli gratis. 8777
ZBELETTI & C., Milano, Via Vincenzo, 16.

Cav. DOTT. MORINI
MALATTIE OCCHI E VISTA Ore 12-13 e 18-20
— TRASFERTO via Carlo Alberto, 10 —

EPILESSIA
(sistema cura Bertelsen) Klatt — Chiedere Libretto 3: Luber, Valenti - Bologna (spese 0,20).

Il Premiato Stabilimento Bacologico Cav. CARLO TONELLO di TREVISO

si è trasferito in Collecchio (Prov. di Parma), con tutta la propria produzione di Seme Bachi. — Indirizzare lettere: Collecchio (Prov. di Parma). Telegrammi: Bacologia Tonello - Collecchio. 19742

AVVISO D'ASTA

Alberghi Terme Tabiano

Davanti il Tribunale Civ. e Pen. di Parma, alla pubblica udienza del 20 (ventesimo) corr. ore 11, avrà luogo il **definitivo incanto** per la vendita a seguito ribasso di complessive L. 200.000 dei seguenti Lotti del **valore reale di oltre UN MILIONE.**

1. Lotto — Fabbricato Terme e annessi, locali sottostanti, macchinario, parco e giardino adiacente, via e cancellata interna, superficie circa mq. ettanlire — L. 412.500.
2. Lotto — Albergo Grande con garage, stalla, ufficio postale, area circostante — L. 70.000.
3. Lotto — Albergo Cartarelli ed annessi, Bal. 3851 — L. 15.750.
4. Lotto — Albergo Bagni e Frigneri, con relative annessioni, mq. 4500 — L. 11.500.
5. Lotto — Grand Hôtel Roma ed attinenze, 500, 9311 — L. 16.250.
6. Lotto — Casa del Medico, lavanderia e terreni in cinque appezzamenti, di circa mq. 33 mila — L. 30.000.

Chi vorrà offrire all'incanto dovrà depositare nella Cancelleria del Regio Tribunale di Parma la somma di L. 75 mila per il 1.o Lotto, L. 5 mila per il 2.o, L. 1200 per il terzo, L. 2 mila per il 4.o, L. 2500 per il 5.o, L. 4500 per il sesto Lotto, oltre il decimo della stessa a prezzo per garanzia delle offerte. 19732

Per schiarimenti ed informazioni, perizia, ecc., rivolgersi all'avv. Mario Ferrarini, Parma; oppure alla sede della Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Fonderie Officine Fréjus
AUTOMOBILI DIATTO
Capitale L. 1,100,000 versato
TORINO - Via Frejus 21 - TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 30 dicembre 1917, alle ore 16, nello Studio del notaio Forma, in Castelnuovo (piazza Umberto II, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione sul Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 settembre 1917; deliberazioni relative;
4. Deliberazione intorno alla riserva ordinaria;
5. Nomina di tre Amministratori;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, e determinazione dell'assegno ai Sindaci. 19711
7. Comunicazioni varie.

Potranno intervenire all'assemblea gli Azionisti che avranno depositato le loro azioni entro il 27 dicembre 1917 alla **Stabilimento di via Frejus, N. 21,** oppure presso le seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana, Torino, via Santa Teresa, 7.
Ceriana J. De Ferrari & C., Torino, via Alfieri, 15;
Banca Italiana di Sconto, Torino, via Venti Settembre, 20;
Banco di Roma, Torino, via Santa Teresa, 12;
Credito Italiano, Torino, via Arsenale, 23.

In caso che, per mancanza di numero legale, la prima assemblea andasse deserta, rimane fissata la seconda convocazione per il giorno 14 gennaio 1918, alla stessa locale ed alle ore 3,30, e con lo stesso ordine del giorno.

Le azioni per la seconda convocazione dovranno essere depositate entro l'8 gennaio 1918 alla Cassa sopra indicata.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Società Anonima Refrattari e Stoviglie (Ars)
IN LIQUIDAZIONE
Sede in Castelnuovo
Capitale sociale lire 150.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 30 dicembre 1917, alle ore 16, nello Studio del notaio Forma, in Castelnuovo (piazza Umberto II, per discutere e deliberare sul seguente 19740

ORDINE DEL GIORNO:

Nomina di nuovo Liquidatore e determinazione dei poteri da conferirsi al medesimo.

Le Azioni dovranno essere depositate cinque giorni prima dell'assemblea presso il notaio Forma, in Castelnuovo.

Qualora l'assemblea suddetta non potesse aver luogo per mancanza di numero legale, resta fissata l'adunanza di seconda convocazione per giorno successivo, alla medesima ora e nel medesimo luogo.

Castelnuovo, 10 dicembre 1917.

I Sindaci: **Ing. Giuseppe Goglio**
Reverso Giovanni
Delendo Martino.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 4

A fire 15 venne ultimo sistema cremazione e lavatrice americane da 50 kilo, occasione grande. — Telefono 47-24. 19633

ALTERNATORE trifase 50 periodi, 150 volts, forza da 1000 HP, anche usato, buone condizioni. — Indirizzare offerte casella postale 355. c 19761

ANTENNE, isolatori, tavole da cedere. — Via Massena, 19. 19760

ATTACCHI di lampadine usate, scatole di carbone invisibili, cercasi per l'impianto completo nuovi presso. — Offerte a Fabbrica Lampadine «Z», Alpignano. 19599

ATTENZIONE! Liquidasi ciappe cadore da pranzo, due colonne stile Luigi XV, quattro salottini. Col 31 corrente chiudesi. — Corso Duca, 29, Graglio.

AUTOCUTANTI ogni misura pronti, una sola dita, punte oliva, seghette, sociali. — M. Chalibe, via Nizza, 9, Torino; Foro Bonaparte, 31, Milano; Salita San Matteo, 25, Genova. c 19766

BREVETTI vari bombe a mano, esplosivi, ecc., cedesi licenziosa, grande capitali. — Scrivere cassetta 76 S. Unione Pubblicità, Torino. c 19762

CERCASI stalle multimotori superficie 90-100 mq., circa, 1917 almeno. — Scrivere Industrie Metallurgiche, Torino. c 19695

CERCASI due motori verticali a vapore, forza 12-15 HP. — Scrivere cassetta 86 S. Unione Pubblicità Torino. c 19697

CERCASI portacolli usati. 20%. — Scrivere cassetta 25 B. Unione Pubblicità, Torino. c 19683

CERCASI cabina scrittoio per bacato. — Scrivere cassetta 11 S. Unione Pubblicità, Torino. c 19710

DURA Depurativa radicale Sudachina Salsapariglia 90 % Jodato scompariscono dolori vaganti, macchie, gianduie, guariscono piaghe. Nessuna intolleranza. L. V. Lombardi-Castagna, Milano, 765, Napoli. 19696

FAMIGLIE. Appendiabiti sapone inodorante collegramma. — Grimaldi, via Bogino, 3, Corso parziale. c 19765

FUNGHI secchi forte partita vendo ingrosso, dettaglio. — Cassella postale 50, Santhià Piemonte. 19705 G

INDUSTRIALI. Utensili per lavorazione legno e metalli prodotti qualsiasi specie, prezzi limitatissimi. — Richiesta a cassella postale 303, Torino. c 19760

LAMIERA ottagonale mm. 7, misura commerciale, acquisto piccole, forti partite, pronte. — Premuda, piazza Solferino, 2. c 19741

LAMPADINA lucchille per saldatore, utile ai garagisti, elettricisti, aviatori, automobilisti, ecc. si vende con un flaconcino. Posta sposa, lunga durata, economia. — In vendita presso Talmone, 2, via Principi, corso Francia. 19013

LEGNA da ardere ottima qualità, spezzata nelle misure desiderate, fino in al domicilio; franca dentro città. — Orsini, 8, corso Re Umberto. c 19668

LOCOMOBILI verticali e sfilabili. — Segheria Mazzetti, via Orvieto, 130. c 19733

OFFICINA distorni Torino, disponendo marti, torni, trapani assortiti, lavorazione serie combinati. — Scrivere cassetta 86 S. Unione Pubblicità, Torino. c 19372

OREFICERIE speciale cemento armato vendo forti partite. — Molinari, via Robilant, 19c, Torino. 19760

PADIETTILI piccolo e grosso calibro assumerebbe lavorazione Produttività distorni Torino. — Scrivere cassetta 61 S. Unione Pubblicità, Torino. c 19721

SAPONI odorati da sparare quadrilatera 150 cad. — Scrivere Libretto 10967, posta, Torino. 19701

SAPONE vero Liverpool e Marsiglia, bianchi duri, carte olandese, cioccolato vendiamo subito — Gorno Carnevali, Carlo Alberto, 17. c 19426

SAPONI 60% materia grassa vendonsi franco vagone partenza Sicilia buoni prezzi. Inutile scrivere — Pensionari Mosso, Pietro Micca, 10. 19702

SEGA con combinabile a legna trasportabile lavoro garantito presso Segheria Moulino Carlo, via Pio Bagin, 36. c 19442

SEGHERIA disposta assumere fabbricazione cassette fine imballo cercasi. — Scrivere cassetta 109 S. Unione Pubblicità, Torino. 19701

SPARO Mirallo per selezionati cereali. Indicare quantitativo disponibile, massimo prezzo. — Scrivere cassetta 31 B. Unione Pubblicità, Torino. c 19629

SURROGATO caffè cicoleato, cioccolato, marsala, ecc., vendonsi buoni prezzi. Inutile scrivere. — Pensionari Mosso, Pietro Micca, 10. c 19701

TORNI a revolver paralleli rettificatrice cerearsi — Offerte corso Regina Margherita, 153. c 19594

TURACCIOLI meccanici (15,000) a prezzo eccezionale — Penna, via Palazzo di Città, 9. c 19491

VAPORE utilizzabile a prezzo ultissimo dispone Stabilimento, ottimo occasione per piccole industrie non attualmente corso prezzo eccezionale combustibile. — Scrivere cassetta 69 B. Unione Pubblicità, Torino. 19722

VENDO binari, vagoni Decauville. — Molinari, via Robilant, 3, Torino. 19703

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

a Barberia, U., via Roma, cercansi fattorino, praticanti vendita carbone legna, signorina segretaria. c 19548

ABBIGLIANO signora, signorine appassionate carriera cinematografica. — Palatina Film, Marsini, 4. c 19385

ABBIGLIANO signorine, lavoranti, aiutanti, apprendiste. — Sartoria Trucina, via Po, 26. 19366

AGGIUSTATORI cercansi officina Cagnasso, via Ormea, 4, inutile presentarsi se non provetti. 19393

APPROVVIGIONISTA commesso cerca proficuo negozio biancheria signora. — Scrivere cassetta 82 S. Unione Pubblicità, Torino. 19550

CERCANSI confezionisti. — Sorelle Montecucco, Cesare Battisti, 9, p. 1.o. 19574

CERCANSI donne lavori a mano cattura macchierie a domicilio. — Via Parma, 55, angolo via Reggio. 19576

CERCANSI operaie pratiche lavori indumenti militari a domicilio. — Rivolgersi via Cavour, 15. c 19567

CERCASI da Casa grossista imballatore robusto, forte carrello; mensili 120; cauzione 100, referenze. — Scrivere cassetta 56 S. Unione Pubblicità, Torino. 19677

CERCASI fattorino per Magazzeno calzature. — Presentarsi portinaia XX Settembre, 49, venerdì, dalle 9 alle 11. c 19393

CERCASI privato operaio capace di lastrare ed attitare lime per seghe a nastro. — Scrivere cassetta 109 S. Unione Pubblicità, Torino. c 19443

CERCASI signora, signorina per confezione biancherie per altre mansioni di magazzino. Esigesi assoluta serietà. — Scrivere cassetta 35 S. Unione Pubblicità, Torino. c 19376

CERCASI rappresentante cerca posto cassiere fine. Offerte massimi capacissimo anche per referenze ottimo interesse e cauzione. — Catastalloni, fermo posta, Torino. 19438

CERCASI signora, signorina per confezione biancherie signore, altre mansioni di magazzino. Esigesi assoluta serietà. — Scrivere cassetta 35 S. Unione Pubblicità, Torino. c 19376

COMMERCIANTE ore libere offresi lavori revisione, scritturazioni, corrispondenza italiano, prezzo ridotto. — Scrivere cassetta 180 S. Unione Pubblicità, Torino. 19691

COMMERCIANTE proloso, 20, millesimo ultima revisione, accetterebbe come direttore negozio, magazzino qualsiasi genere, altro impiego purchè decoroso. — Dolce Polotto, Oneglia. c 19565

CONTABILE diplomato, ventiduenne, militesente, otto anni corrispondenza inglese tedesco francese, impiego presso importante Ditta commerciale, industriale; ottime pretese. — Indirizzare Passaporto 3, posta, Torino. c 19424

CONTABILE principiante ufficio impiegher

quella roba è sul tavolo di tutti i caffè, e se il Governo non chiarisce e non espone fatti, dobbiamo trarre la conseguenza che il nostro giudizio sulla politica estera dell'Italia non può essere che negativo. Essa è stata deplorevole, deficiente e dannosa. Afferma che il novanta per cento del popolo è a favore della pace. Per avvalorare questa sua affermazione, cita alcuni scritti di giornali svizzeri ed inglesi, e crede che la rivoluzione massimalista sia un tentativo per salvare la Russia dalla maggiore rovina provocata dalla guerra (Rumori altissimi e prolungati). Il deputato socialista pazzo di Trotzky, ministro degli esteri russo, per affermare che la rivoluzione russa non è una cosarella di partenza un fatto importante della vita di quel popolo. Mettetevi, dice, all'altezza della situazione.

BOVETTI: — E quando ci saremo messi, come si rimedia?

MODIGLIANI: — Sicuro! Comitato segreto. L'unità d'Italia è stata messa a repentaglio da una politica estera insufficiente. Così continuando, il proletariato avrà il dovere di insorgere. Vedi: «Alla Trotzky!». GIRIANI: «Colla ghigliottina di Lenin!». A questo punto entra nell'aula l'on. De Ambris, che lancia alcune invettive contro il gruppo socialista. La Camera rumorosamente rivumorosa. L'on. MODIGLIANI conclude invitando la Camera a non approvare la proposta dell'on. Torre.

L'on. MARCHESANO ha presentato un emendamento, secondo cui dovrebbe essere discussi in seduta pubblica tutti i problemi attinenti alla guerra, salvo quelli che riguardano l'attuale situazione militare. Vedremo dopo — dice l'oratore — che cosa sia la rivoluzione russa, di cui ha parlato l'on. Modigliani, che apre le porte al nemico di fronte a reggimenti in fuga o che si arrendono, o che cosa rappresentino questi uomini tedeschi che assumono dei pseudonimi slavi.

Voci dell'Estrema: «Questi sono luoghi comuni!».

MARCHESANO: — Non sono affatto luoghi comuni. Sono i vostri discorsi al proletariato che sono dei luoghi comuni. Esamineremo dopo le cause della nostra disfatta, che ha annullato due anni e mezzo di sforzi e di sacrifici, e, quello che è peggio, senza combattere.

ALBERTELLI: — Si è combattuto!

MARCHESANO: — Chi ha fatto anche una rapida gita al fronte ha visto che per espugnare combattendo quelle posizioni, che l'Austria ha conquistato in un giorno, si sarebbero dovuti impiegare mesi ed anni (approvazioni). L'essenziale è di cacciare dall'Italia i nemici d'Italia. Quali che siano i nemici, bisogna combatterli apertamente e senza quartiere. Concludo insistendo nel suo emendamento sopra riferito.

L'on. ALESSIO osserva che il Parlamento, il quale ha approvato la guerra, ha il diritto di avere tutte le garanzie perchè la guerra sia condotta nel suoi dati e nel miglior modo possibile. Non che si possa discutere di politica estera in tutta la sua ampiezza in seduta pubblica. E' parere favorevole alle ordinanze della Camera in Comitato segreto (Approvazioni a Destra; rumori dei socialisti).

Dichiarazione del Presidente del Consiglio

Si alza a parlare il presidente del Consiglio. L'on. ORLANDO premette che la questione sarebbe veramente una questione di procedura. Quanto al merito, data la libertà di cui gode la tribuna parlamentare, è evidente che quell'oratore che non intendesse dare alla propria parola certi limiti consigliati dall'interesse del Paese, non potrebbe osservi cosa. Ricorda il precedente del Comitato segreto dei primi giorni del luglio del corrente anno. Allora il Governo si interessò della questione e la Camera approvò di discutere in Comitato segreto. Oggi, però, per la maggiore gravità degli argomenti da discutere, il Governo non si sente di disinteressarsi di tale questione, mutando la stessa questione di procedura ha suscitato già così vivaci discussioni. La questione di procedura ha un evidente valore politico ed il Governo ha il dovere di pronunziarsi su di essa.

L'oratore continua: — Ora io domando: gli argomenti che si vorrebbero ora trattare in seduta pubblica sono forse meno delicati di quelli che furono trattati nel luglio scorso? Il dubbietto, che è venuto davanti alla Camera invocando la concordia, deve ritirarsi di permettere che una discussione sopra così scottanti argomenti possa provocare dissensi. Per questo deve essere favorevole a che la Camera sieda in Comitato segreto. Nelle comunicazioni disse che la ricerca delle cause è una questione complessa, ardua e difficile. Allo stato delle indagini, il giusto giudizio non può essere dato. Devo deplorare che qualche deputato abbia fatto delle allusioni precise. Esse devono essere fatte quando le responsabilità saranno pienamente accertate. Rispetto allo stato delle indagini, un pieno giudizio non può essere dato, ma deve essere dato. Esso formerà argomento delle dichiarazioni che io potrò fare in Comitato segreto: in pubblico no. Le responsabilità, per gravi che esse siano, non potrebbero essere confrontate a quella grandissima, che abbiamo di provvedere alla sempre maggiore efficienza della nostra difesa al fronte. Per dare soddisfazione al nostro sentimento politico, non possiamo indebolire la compagine fedele che al fronte riscatta col proprio sangue l'onore d'Italia (applausi vivissimi). Il Governo, quindi, accetta piena ed intera la sua responsabilità e propone che la Camera si riunisca in Comitato segreto. Accetto perciò la proposta dell'on. Torre. Prego la Camera di votare la proposta di Comitato segreto per discutere unicamente della situazione militare nel suo complesso per ciò che riguarda il passato e il presente, poichè su fatti ed altri argomenti potrà nel discutersi in seduta pubblica. Su tale proposta pongo senz'altro la questione di fiducia.

Dichiarazioni di voto

Il PRESIDENTE avverte che si deve procedere anzitutto alla votazione sulla proposta di convocare la Camera in Comitato segreto, salvo a specificare in seguito gli argomenti che vi saranno essere discussi. Su tale proposta, sulla quale il Governo ha posto la questione di fiducia, è stata chiesta la votazione nominale. SANARELLI parla per motivazione di voto, in compenso della dichiarazione del Presidente del Consiglio, che altro alle materie di cui si tratterà in Comitato segreto, non comprende ed esaurirebbe discussione non fatta di tutti gli altri argomenti in seduta pubblica. Ravvisa in ciò un compenso non alle prerogative del Parlamento che non sempre sono state per lui ogni riconosciute. Dice con alcuni voti favorevole alla proposta di comitato segreto, perchè il Governo le ha ritenuto necessario, ma intende riaffermare il diritto della Camera di discutere dopo in seduta pubblica sulle comunicazioni del Governo, riservando a dopo la discussione pubblica il voto sulla politica generale del Governo.

GASPAROTTO vuole tenuto in presente del compito segreto riconosciuto salutare e doveroso il discutere nettamente ed aperti dolorosi avvenimenti, indizi, sulle cause dei perchè e sull'origine dei malumori, sulla condotta delle autorità di ogni genere. E' un dovere di giustizia e di difesa che a noi si impone, specie in quest'ora nella quale i valorosi combattenti, a prezzo del loro sangue, restano alle Patrie difesa (applausi vivissimi, commenti).

BARZILAI voterà la proposta in comitato segreto unicamente perchè è convinto la necessità che si tenga conto delle ragioni che non possono da essere fatte se non in comitato segreto. NAVA (Cattolici), per le stesse considerazioni, voterà per la proposta del comitato segreto. MONTI (Socialista) dichiara che una discussione pubblica sulle cause della presente situazione militare sarebbe inopportuna e pericolosa per l'esercito votata a favore della proposta di comitato segreto.

Il voto

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione eseguita sulla proposta di convocazione della Camera in Comitato segreto:

Hanno risposto SI' 374.
Hanno risposto NO 65.

Risposero SI gli onorevoli: Abbruzzese, Abozzi, Agnelli, Agnesi, Agnetis, Albanese, Alessio, Amato, Amicucci, Amici Giovanni, Amici Vincenzo, Antona, Angiolini, Appiani, Ariotta, Arrigoni, Artom, Asdrubi, Auteri-Berretta, Baccelli, Badaloni Barbera, Barnabei, Barzilai, Basile, Bastini, Bellati, Benaglio, Berlingeri, Bernardi, Berti, Bertolini, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bignami, Bissolati, Bonacossa, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Bruno, Bucelli, Buonanni, Bellido, Buonvino, Cabrini, Caccialanza, Calisse, Callaini, Camera, Camerini, Canepa, Cannavina, Cao-Pinna, Capece Minutolo, Capitanio, Caputi, Carboni, Carta, Casciani, Casolini Antonio, Casoli, Cassuto, Castelnino, Cavagnari, Cavazza, Ceci, Celesia, Cermenati, Chiesa, Chimienti, Ciaccia, Ciappi Anselmo, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cirmeni, Ciurnelli, Cocco-Ortu, Colucci-Pisanelli, Colosimo, Conglu, Corniani, Cotugno, Credaro, Cresti.

Da Como, Duri, De Amicis, De Bellis, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, De Nicola, De Ruggeri, De Vargas, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Mirafiori, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Facchinetti, Facta, Fadda, Falcioni, Falletti, Faustini, Fera, Ferri Giacomo, Flamberti, Finocchiaro-Aprile, Fosca, Francica-Nava, Fradeletto, Frisoni, Fumarola, Gallenga, Gallini, Gaudenzi, Gazelli, Giacobone, Giampietro, Ginoca, Giolitti, Giordano, Giovanelli Alberto, Girardi, Girardini, Giuliani, Goglio, Gortani, Grippo, Guglielmi, Herschel-Indri, Innamorati, Ioele, La Pegna, Larussa, La Via, Lembo, Libertini Gennaldo, Loero, Lombardi, Luciani, Manchini, Mantredi, Mango, Manzoni, Marazzi, Marcello, Marciano, Martini, Marzotto, Masciantonio, Mauro, Mazzarella, Meda, Mendola, Minri, Milano, Migliani, Miraboli, Molina, Mondolfo, Montanti, Montemartini, Morgari, Musatti, Negro, Nofri, Pascetti, Pivaloni, Prampolini, Quaglino, Rabbeni, Sandulli, Saracchi, Schiavon, Scialoja, Sciorati, Solla, Tasca, Todeschini, Treves, Turati, Venino, Zaccagnino, Ziberdi.

La proposta è approvata.

Il PRESIDENTE avverte che rimane a deliberarsi sull'emendamento dell'on. Modigliani, per cui il Comitato segreto debba limitarsi a discutere sulle questioni di carattere militare.

ORLANDO V. E. crede impossibile delimitare in modo assoluto i temi da escludere dalla discussione del Comitato segreto, essendo meglio rimettersene al senso di discrezione dei deputati e del potere moderatore del presidente. Ritiene che non è da escludersi l'opportunità di esaminare in Comitato segreto, oltre le questioni militari, anche qualche particolare questione di politica estera, che sia preferibile non discutere pubblicamente. Prega l'on. Modigliani di non insistere nel suo emendamento.

MODIGLIANI insiste, notando che sostanzialmente la sua proposta intende a far procedere la discussione pubblica a quella segreta.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Modigliani (Non è approvata).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, propone che il Comitato segreto si adunì domani, alle 15 (la Camera approva). Il PRESIDENTE invita i deputati che intendono partecipare alla discussione in Comitato segreto a iscriversi. Avverte che si osserveranno le stesse norme adottate per il precedente Comitato segreto. MICHELI vorrebbe invece che una speciale Commissione esaminasse subito le proposte fatte da varii deputati per una migliore regolarità della discussione segreta. Il PRESIDENTE osserva che anche questo argomento è di competenza della Commissione per il regolamento, che solo oggi è stata da lui completata. Essa dovrà esaminare le varie proposte e riferirne alla Camera. E' di comune interesse per l'Assemblea che questa normale procedura non sia mutata.

La seduta termina alle ore 19.40.

Al Senato

Roma, 12, notte.

Presidenza del presidente Manfredi. La seduta è aperta alle ore 16.

PRESIDENTE. (Si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri). Ci separammo nella tristezza della sventura, ci riuniamo oggi confortati da propizi eventi. Abbiamo arrestato l'invasore, gli alleati si sono congiunti ai nostri sulla linea di battaglia. Gli Stati Uniti d'America hanno dichiarato la guerra all'Austria (*Benissimo*). Il senato manda il suo saluto ai valorosi soldati di Francia e Inghilterra, e rende onore alla generosa bandiera americana spiegata contro il pezzier nostro nemico (*applausi*). Alla parola fraterna venuta dal Campidoglio di Washington ha risposto in core grato del popolo italiano dal Campidoglio di Roma (*bene*). Il Senato si rivolge grato al popolo degli Stati Uniti ed a quello grande campione della democrazia, il suo Presidente (*bene*). Più non ci divide l'Oceano, ci unisce la civiltà. Auguriamo che americani ed europei, combattenti per la libertà ed il diritto, vittoriosi nella guerra, possano abbracciarsi glorificati nella pace. (*Vivissimi ed unanimi applausi*).

Terminata la lettura di varie interrogazioni.

ORLANDO, Presidente del Consiglio dei ministri e dell'interno, A nome suo e dei colleghi interessati dichiara che egli e i colleghi sono a disposizione del Senato per lo svolgimento delle interpellanze. Avverte però che da un quarto d'ora incomincia ininterrotti al tempo che il Parlamento la discussione sulle comunicazioni del Governo. Prega pertanto gli interpellanti di attendere il termine della discussione medesima. Siccome intanto vi è l'interpellanza del sen. Tittoni Tommaso, che riguarda la politica generale del Governo, così comprende il legittimo desiderio del proponente che se ne faccia la discussione quanto prima, e propone perciò che detta interpellanza sia posta all'ordine del giorno di lunedì prossimo. TITTONI TOMMASO ringrazia e accetta la data fissata. Così rimane stabilito.

Si annunziano altre interrogazioni.

PRESIDENTE. — Rimane stabilito che la discussione sulle comunicazioni del Governo avrà luogo dopo che sarà esaurita la discussione medesima dinanzi all'altro ramo del Parlamento. La seduta è tolta alle ore 17. Domani seduta pubblica alle ore 15.

L'oggi e il domani delle nostre prodigiose fabbriche d'armi

Roma, 12, notte.

L'on. Morandi ha presentato in Senato una interrogazione: «Riconoscendo una piena fiducia nelle parole dette dal Comitato segreto dal presidente del Consiglio circa i provvedimenti di carattere militare e non militare, chiede di interrogare l'onorevole ministro delle armi e munizioni, per sapere se non creda necessario, in questi momenti, di diffondere largamente le notizie intorno all'opera delle fabbriche dipendenti dal suo Ministero, opera che è un vero miracolo della scienza, come delle genialità industriali dei nostri operai, che per la loro quasi improvvisazione ci vengono un posto d'onore fra gli alleati, consentendoci di persino di rifornire altri. Tale notizie sarebbero di grande conforto per il paese, che vede nella prossima trasformazione in armi dei nostri eserciti la migliore delle garanzie».

Il nuovo Ministero portoghese

Lisbona, 11.

Il nuovo Ministero è stato così costituito: Presidenza del Consiglio, Affari Esteri e Guerra: Sidonio Pais; Interni, Machado Santos; Istruzione: Alfredo Magalhaes; Giustizia: Mesen Pinto; Lavori Pubblici: Feliciano Costa; Marina: Azeda Branco; Commercio: Severo Esteves; Finanze: Santos Viegas Colonie: deputato Tamagnini Barbosa. (Stefani).

Il discorso di Asquith a Birmingam

Londra, 11.

Asquith ha pronunciato un discorso a Birmingam. L'oratore ha ricordato che egli e Lord Grey hanno una responsabilità più grande di qualsiasi uomo vivente nella partecipazione della Gran Bretagna alla guerra. Gli avvenimenti hanno dimostrato che tale responsabilità è divenuta anche maggiore di quanto in quell'epoca fosse possibile prevedere. «Avremmo potuto rimanere neutrali sostenendo che gli obblighi della Gran Bretagna verso il Belgio non erano individuali ma collettivi; avremmo conservato la pace per noi stessi ma con disonore. Dichiaro — soggiunge l'oratore, — di proposito deliberato che, pur conoscendo, come lo conosciamo noi oggi, gli orrori inimmaginabili di una guerra mondiale, se si dovesse rivivere nell'epoca in cui la guerra venne iniziata, prenderei la stessa decisione e dichiaro senza esitare che valeva la pena di fare la guerra purchè essa servisse con una pace che soddisfacesse i nostri obiettivi primitivi e comprendo garanzie permanenti. Una tale pace è divenuta per il mondo un bisogno dominante. Non vi è maggior nemico per l'umanità che un uomo qualunque che con la parola e con gli atti renda più difficile il compito di ottenere questa pace». Parlando poscia della lettera del marchese di Lansdowne, Asquith rende un caldo omaggio al patriottismo e all'abilità politica di Lansdowne stesso e dice poi di non avere avuto conoscenza della sua lettera prima di averla veduta comunicata nei giornali e non si quindi alcuna responsabilità diretta o indiretta nella sua redazione. Nondimeno, ecco è stata accolta le nostre proposte. Vi è stato detto che l'oratore non vi trova. Se lord Lansdowne avesse proposto di rallentare la continuazione della guerra, di abbandonare la causa di un nostro alleato qualsiasi o di indicare ai nemici, che finora non avevano di rifiutarsi di far conoscere le loro condizioni e perfino di farci la menoma allusione, che noi avremmo grandi ad implorare la pace, allora ben pochi di noi non avrebbero sconfessato una tale proposta. Ma io credo che il principale argomento di lord Lansdowne sia stato quello di volere che noi esponiamo in modo sempre più chiaro ai neutri e ai belligeranti che i nostri obiettivi, per i quali combattiamo, sono ragionevoli e disinteressati, che sono quelli pei quali entrammo in guerra e che, raggiunti, abbiamo la convinzione di ottenere una pace duratura garantita dall'assenza di motivi di una seconda non saranno di governi ma anche di popoli. Vi sono prove abbondanti che non i Governi ma i popoli nemici sono mantenuti artificiosamente nell'ignoranza delle nostre vere intenzioni. Mi propongo di fare il possibile per sollevare il velo. Uno degli errori più comuni relativamente agli obiettivi degli alleati è che noi desideriamo non soltanto vincere ma umiliare, imporre ed infine annientare, come fattore del piano svolgimento avvenire dell'umanità, la Germania ed il popolo tedesco.

«Abbiamo detto, — continua Asquith, — che noi riporremo la spada nella guaina prima di aver distrutto la dominazione prussiana. Che cosa intendiamo per militarismo prussiano? Come ha detto Wilson, nessuno minaccia la esistenza, l'indipendenza, le imprese pacifiche del popolo tedesco, ed io aggiungo che nessuno degli alleati cerca, od ha la pretesa, di prescrivere alla Germania la sua Costituzione interna: ciò riguarda i tedeschi. Quello che ci interessa è che il sistema che dà alla forza l'autorità suprema, che rivendica per se di essere avvinolato da tutti gli impegni, da tutti i legami, che proteggono i popoli del mondo, che questo sistema debba finire. La Germania deve apprendere, ed io credo che essa lo apprenda in questo momento, che un simile sistema non è vantaggioso. Ogni patto deve essere fondato sulla prova autentica che il popolo tedesco è pronto, come noi lo siamo, a subire una norma di diritto eguale e comune con efficaci sanzioni, come autorità sovrana del nostro tempo. Un altro errore radicale è che gli alleati, ed in particolare la Gran Bretagna, abbiano per obiettivo di distruggere qualche cosa che veramente si chiami la libertà dei mari. Io ho trovato errato una definizione del significato di questa espressione. Durante la pace i mari sono e debbono continuare ad essere aperti alle navi mercantili di tutte le nazioni dell'universo. Durante questa formula non può che essere di grandi in tempo di guerra. In periodi in modo dei diritti delle potenze che si trovano neutre la padronanza dei mari. Nessuno disperde limitazione e proposta per la guerra in terra, nella quale il neutro ha i suoi diritti e convenzioni più estesi. Vi è la verità, nel quale assicurare la libertà dei mari, potrebbe ben dar luogo a qualche discussione. Voglio parlare della campagna sottomarini silenziosi, infame, contro le navi mercantili con sacrificio inconcepibile di vite innocenti, la quale espone a pericolo di vita i liberanti ma i neutri. Il pericolo di provocare ostilità nelle guerre navali. Tutti sanno di vi è l'idea che la pace che esclusivamente una maschera per realizzare la guerra sotto un altro nome. Nessuna pace potrebbe valere questo nome se, per sopraffazione o astuzia, essa permettesse di fare la guerra con altri procedimenti di carattere, non meno ben lesivo, lo scopo fondamentale quello di preparare il nostro ritorno di impiegare tutti i mezzi economici e militari per ottenere una pace ingiusta e ingiusta. Il presidente Wilson ha esposto con perfetta lucidità, nel suo recente discorso, quale lesse la posizione degli alleati. Una volta raggiunti i nostri obiettivi, saremo liberi — la mente Wilson, — di lavorare la pace sulla generosità e sulla giustizia con esclusione di rivendicazioni egoistiche e di vantaggi anche per i vincitori. Una pace pensiero ciò che il popolo britannico e tutti i suoi alleati desiderano e ciò che noi vogliamo ottenere: no nulla di più, ma nulla di meno. La nostra risposta e la nostra volontà di continuare a fare tutti gli sforzi e tutti i sacrifici necessari sono irrevocabili».

Una folla numerosa non avendo potuto penetrare nella sala nella quale Asquith ha parlato a Birmingam, questi, terminato il suo discorso, rivolse alla folla un secondo discorso nel quale accenno alla gloria generalmente provata per le vittorie riportate in Palestina, in Mesopotamia e nell'Africa orientale. «Le perdite sono più o meno dispersi del conto delle potenze minore forze e dell'attacco contro l'Italia. Ma se vorremo di un più avvenimento, dobbiamo constatare con soddisfazione conoscere come l'alleanza sono cementate tra di loro

Cronaca Cittadina

Cavallini, Bolo e l'"egregio collaboratore,,

La «Gazzetta del Popolo» con qualche freccinta fuori bersaglio ha creduto di gettare giustificare la collaborazione data da Lorenzo D'Adda al suo giornale nel 1914 in piena guerra europea, quando già il D'Adda era soggetto di sospetti da parte della pubblica opinione e della stessa polizia. Ma essa non ha potuto in alcun modo e in nessuna parte smentire le nostre informazioni a riguardo del suo «egregio collaboratore», anzi è stata costretta a confermarle. Nella impossibilità di negare fatti accertati a suo carico, ha creduto la «Gazzetta del Popolo» di rifarsi con alcune puntate contro di noi. Abbiamodetto che le sue frecce non hanno colto il segno. Essa parla del maggiore Zunini, il cui nome significa una cosa sola, che in un tempo nel quale era più difficile travedere la realtà delle cose vi fu'uno scrittore il quale previde molti di quegli avvenimenti che dolorosamente si sono avverati più tardi. Allora la visione dello Zunini fu ritenuta sospetta, oggi purtroppo ha ricevuto la sanzione dei fatti. E possiamo fare una facile profezia. Tra non molto i suoi persecutori dovranno rispondere dinanzi a Tribunali ben più importanti di responsabilità ben più gravose. Allora pubblicheremo integralmente le lettere private e gli articoli che hanno dato luogo alla condanna, ed il pubblico saprà perchè quel grido d'allarme è stato così violentemente soffocato, non tanto dal Tribunali, quanto da un giornalismo che va aggravando ogni giorno le sue responsabilità dinanzi al popolo ed alla storia.

La «Gazzetta del Popolo» accenna al maggiore Gamba: ha torto, perchè il maggiore Gamba fu parte lodatissima dell'esercito e non ha avuto alcun rimarco da parte dei suoi superiori, ai quali spetta di vigilare sul decoro e sull'onore dell'esercito. Ora, finchè questi non danno giudizio contrario, è temerario da parte di qualsiasi cittadino il voler gettare ombra di sospetti sopra un ufficiale dell'esercito. La «Gazzetta del Popolo» accenna anche a un deputato che fece qualche pubblicazione sul nostro giornale e che ora è sotto una grave accusa. Sia certa la «Gazzetta del Popolo» che noi abbiamo ben serrate le nostre colonne a quel deputato e non le riapriremo più se egli non si sarà purgato dell'accusa mossagli, cioè finchè egli non avrà dato quella querela o non avrà ottenuto quella soddisfazione al suo onore che il direttore della «Gazzetta del Popolo», pur esso fatto segno ad accuse gravi specifiche, non ha creduto di poter chiedere ai Tribunali.

Circa le informazioni che noi abbiamo avuto nel maggio del 1915 relative ai negoziati, noi siamo facilmente in grado di soddisfare la legittima curiosità della «Gazzetta del Popolo», svelando la fonte ottimissima da cui queste informazioni ci sono pervenute: fu un deputato italiano, in casa di un autorevole uomo politico al quale la «Gazzetta» ha sempre dimostrato la massima simpatia ed al quale ha dato in non lontani tempi tutto il suo appoggio. Noi non siamo autorizzati a rendere pubblico il nome; però possiamo dirlo, per esempio, o al sindaco Frola od al presidente dell'Associazione periodici Italiana. E qui ci fermiamo, perchè non abbiamo il cattivo gusto di discutere in questi momenti la politica del maggio 1915 e Lorenzo con molta serenità, per ora, che si falsifichino dichiarazioni fatte in Parlamento, che si traggano false deduzioni da altre affermazioni, che si passino sotto silenzio attestazioni notevolissime. Non è il momento di smascherare i metodi coi quali da molto tempo si inganna la pubblica opinione. Per ora, appagiamoci di constatare che l'«egregio collaboratore» della «Gazzetta del Popolo» in tempo di guerra, è il segretario del comm. Cavallini, socio e amico, questi, di Bolo pascià, e chiediamo che l'autorità giudiziaria indaghi, com'è suo dovere, a chi Lorenzo D'Adda ha trasmesso il fascio di numerosi telegrammi che quotidianamente, per lungo tempo, ha ricevuto da Berlino. E' interessante sapere se quei telegrammi, in tutto od in parte, finirono nelle tasche di Lorenzo D'Adda, segretario di Cavallini, o, se per caso, tutti od in parte furono consegnati a terze persone.

Il plauso della Giunta per la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria

La Giunta municipale deliberò ieri mattina di presentare al Console americano un voto di plauso e di ringraziamento al Governo degli Stati Uniti che interpretò del pensiero della Grande Nazione dichiarò la guerra all'Austria-Ungheria, incaricando il sindaco, senatore Frola, di presentare tale voto e l'espressione di tali sentimenti. Il Sindaco, coll'Assessore anziano comm. avv. Dapunto, e col segretario generale comm. avv. Tescari, si recò ieri stesso dal Console degli Stati Uniti, signor Hayes Joseph Emerson, a cui espresse la gratitudine ed il plauso della cittadinanza torinese pel nobile e grande atto della Nazione americana, la quale volle strettamente unirsi all'Italia nella difesa dei più alti ideali della umanità e della giustizia. Il Console rispondeva con cordiali e nobili espressioni, assicurando che avrebbe trasmesso al suo Ambasciatore a Roma i voti ed i sentimenti della città di Torino espressi con sì viva cordialità dal Sindaco e dalla rappresentanza municipale.

La distribuzione degli indumenti ai profughi

Ci sono giunte lamentanze in merito al funzionamento della distribuzione degli indumenti ai profughi, i quali, dato il loro numero, sono obbligati a sette di intere giornate prima di poter ricevere quanto è stato loro in precedenza assegnato. Avvertiamo che tali inconvenienti sono perfettamente a giorno dell'autorità municipale che riconosce essere il magazzeno insufficiente a tale distribuzione. L'amministrazione ricorrerà pure che il rimedio sufficiente sarebbe di trasportare il magazzeno in un locale più ampio e disposto in modo da non costringere la gente ad attendere sulla via al freddo ed alle intemperie, implorando vari reparti a seconda degli indumenti e così da funzionare contemporaneamente con reale vantaggio nella spedizione del servizio. Il Municipio sta appunto cercando tale locale e, data la penuria grande in riguardo non sarà facile. E' quindi bene ricordare che gli inconvenienti realmente esistenti e giustamente anche lamentati sono la conseguenza di una condizione di cose non imputabile ad alcuno, ma per cui l'amministrazione sa cercando, con piena corrispondenza delle odierne necessità, un rimedio efficace.

La vendita delle uova conservate in calce

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi notifica: « Entro la seconda quindicina del corrente mese di dicembre ogni ditta detentrice di uova conservate in calce non potrà vendere in quantitativo di merce superiore complessivamente al 12 per cento della quantità totale di uova possedute e denunciate a norma del decreto del commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi in data 15 agosto 1917. Pertanto, tenendo conto della quota del 75 per cento già fissata a tutta la prima quindicina di dicembre con precedenti notifiche la percentuale complessiva di vendita di uova conservate in calce concessa fino al 31 dicembre p. v. risulta stabilita nella misura del 87 per cento. I detentori di uova conservate in frigorifero dovranno vendere tutta la rimanenza senza alcuna limitazione di quantità, fermo restando la facoltà del Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi di dare ordini di spedizione a norma dell'art. 2, decreto 10 ottobre 1917 ».

Compartimento di Torino

Modificazioni d'orario dal 15 dicembre 1917

Linea Torino-Alessandria (treni soppressi): Treno 1003: Torino P. N. p. 4, Alessandria a. 5,35 — Treno 5: Torino P. N. p. 15,30, Alessandria a. 17,39 — Treno 12: Alessandria p. 17,30, Torino P. N. a. 20,09 — Treno 2: Alessandria p. 22,25, Torino P. N. a. 0,5 — (Treni da attivarsi): Treno TV 5: Torino P. N. p. 11, Alessandria a. 13,45 — Treno TV 12: Alessandria p. 13,40, Torino P. N. a. 21,45. (Il treno 3 fermerà a Masio per servizio viaggiatori e bagagli).

Linea Torino-Savona (treno soppresso): Treno 143, Torino P. N. p. 8,05, Savona L. a. 12,55 — (Treno da attivarsi): Treno TV 143, Torino P. N. p. 7, Savona L. a. 11,55.

Linea Torino-Milano (treni soppressi): Treno 1051: Torino P. N. p. 3,55, Novara a. 6,30 — Treno 1053: Torino P. N. p. 8,10, Milano C. a. 12,30 — Treno 31: Torino P. N. p. 16,50, Milano C. a. 21,5 — Treno 95: Torino P. N. p. 20,5, Milano C. a. 23,30 — Treno 1012: Milano C. p. 3,40, Torino P. N. a. 8 — Treno 1054: Milano C. p. 9,20, Torino P. N. a. 14,20 — Treno 1058: Novara p. 18,8, Torino P. N. a. 21,40 — Treno 92: Milano C. p. 20,10, Torino P. N. a. 23,55. — (Treni da attivarsi): Treno TV 1051: Torino P. N. p. 6,30, Milano C. a. 11 — (Treno 1051: Torino P. N. p. 12,0, Milano C. a. 17,01 — Treno 1053: Torino P. N. p. 17,10, Milano C. a. 22,51 — Treno TV 1012: Milano C. p. 7, Torino P. N. a. 12 — Treno 1058 Milano C. p. 12,8, Torino P. N. a. 18,40 — Treno 2090: Milano C. p. 18,3, Torino P. N. a 23,20.

Linea Chivasso-Casale (treni soppressi): Treno 2051: Chivasso p. 7,21, Casale M. a. 9,20 — Treno 2053: Chivasso p. 17,40, Casale M. a. 19,34 — Treno 2062: Casale M. p. 17, Chivasso a. 19,10 — (Treno da attivarsi): Treno TV 2063: Chivasso p. 18,35, Casale M. a. 20,35.

Linea Santhià-Arona (treni soppressi): Treno 1211: Santhià p. 6,10, Arona a. 8,32 — TV 1277: Santhià p. 13,40, Arona a. 20,34 — Treno 1212: Arona p. 8,16, Santhià a. 9,50 — Treno 2276: Arona p. 17,25, Santhià a. 19,50. — (Treni da attivarsi): Treno 1422, Santhià p. 14,10, Arona a. 17,4 — Treno TV 1242: Arona p. 7, Santhià a. 9,30.

Linea Domodossola-Arona (treni soppressi): Treno 2231: Domodossola p. 4,15, Novara a. 7,29 — Treno 1257: Domodossola p. 15,12, Novara a. 19,30 — Treno 1252: Novara p. 5,26, Domodossola a. 8,45. — (Treno da attivarsi): Treno TV 2231: Domodossola p. 5,5, Novara a. 8,20.

Linea Rastia-Cuneo (treni soppressi): Treno 2255: Rastia M. p. 9,15, Cuneo a. 10,57 — Treno 2257: Rastia M. p. 16,55, Mondovì a. 19,38 — Treno 2256: Mondovì p. 5,25, Rastia M. a. 10,10 — (Treno da attivarsi): Treno TV 2255: Rastia M. p. 9,35, Cuneo a. 11,50.

Seguendo la Cronaca

Maglierie, Calze

gambali passamontagna, maglie ciclisti, sopravesti impermeabili, ecc., ecc., in stesso in vendita, a prezzi convenientissimi, la Ditta *Garola e Bolmida*, Portici Piazza Castello, 19, Torino. — *Importante!* — Si ricorda che la Ditta, vendendo a prezzi di fabbrica, non *può accordare sconti*.

O. Rodi & Figli

piazza S. Carlo, 6, è provvisto di un completo assortimento di maglierie a prezzi tuttora convenientissimi. La Ditta ricorda ancora alla clientela che il negozio resta aperto dalle 8.30 alle 18 ininterrottamente.

In Via Roma, 26

angolo via Arcivescovado, continua la liquidazione di rabellerie e di articoli per militari, a prezzi di assoluta convenienza.

I Divertimenti

La grande "première,, d'oggi al CINEMA ROYAL

La "Bohème,, con Leda Gys

Fedele al suo programma di proiettare sempre delle films di valore, l'elegante locale di via Roma inizia oggi le rappresentazioni di questa *Bohème*, per la quale è vivissima l'attesa, dato il grande parlare favorevole che se ne fa da parecchi giorni. Proiettata in visione privata domenica mattina davanti a un pubblico numerosissimo e *chic*, il lavoro ottenne un successo così brillante da fargli presagire un corso di visioni trionfali. Come è noto, l'azione è direttamente ispirata al celebre romanzo di Enrico Murger, e ne svolge con larghezza e ricchezza tutti gli episodi. La messa in scena spettacolosa, sapientemente ispirata agli ambienti e all'epoca, ebbe la più alta ragione di grande ammirazione da parte del pubblico. La lotta romantica, la vettura al terzo atto magnifico di questa *Bohème* è rappresentata dall'interpretazione della *Leda Gys*, una *Mimì* delicatissima, piena di grazia, di galezza, di poesia e di sentimento. Vicino a lei ottimo e simpaticissimo *Rogeli*, e il *Luigi Serventi*, uno dei migliori e del più effinati attori della film. Anche il resto degli interpreti è inappunto e perfetto. La *Bohème* si svolgerà commentata da un accurato accompagnamento musicale

Il magnifico successo di "Madame Butterfly,, al CINEMA AMBROSIO

Un pubblico straordinario, col più largo concorso di eleganti signore, è stato richiamato anche ieri, all'*Ambrosio*, da questa delizio-sissima film. Il sentimentale soggetto e la messa in scena pittoresca insieme all'esecuzione inappuntabile, fanno di *Madame Butterfly* uno dei più divertenti e interessanti lavori della cinematografia. Pieni di colore i quadri d'ambiente giapponese, le cerimonie nuziali, il teatro, ecc. Della splendida film continuano le repliche. Si ricorda che il *Cinema Ambrosio* è convenientemente riscaldato.

"INTOLERANCE,,

E' la film più drammatica, più vasta, più spettacolosa: è la più grandiosa film del mondo. L'ha acquistata il *Cinema Ambrosio*.

Una vettura tramviaria sfasciata da una locomotiva

Il fatto successo così. Un cocchiere avvocato inseguiva con la rivoltella un suo cliente. Questi, non sapendo come meglio sfuggire all'avversario, salì su di un tramvai che transitava. L'avvocato, però, fu pronto a saltare sul predellino. La lotta cessava. La vettura si fermò ad un passaggio a livello. In quel momento sopravvenne un direttore che mandò in frantumi la vettura. — *Quanti i morti?* — *Nessuno!* — perchè i passeggieri erano tutti attori della *Troupe Charlot*. La *scena autentica* è visibile al *Cinema Italia*, e rappresenta soltanto uno dei *mille episodi comici* del fa-moso *programma americano in 3 atti*. Anche esso si avrà chiaramente un'ottima affluenza di *grandi e piccini*.

Oggi "Matinee,, pei Bambini con l'ultimo giorno di "AMLETO,,

feci. lo spettacolo di beneficenza al *Cinema-Teatro Vittoria*, ottenne grandissimo successo. In special modo gli applausi toccarono al bravo cav. Mario Casalegno ed alla sua Compagnia, che gentilmente vi prese parte, e così pure al maestro cav. Mayer.

"Il Caporale Simon,,

questo capolavoro cinematografico, di cui interpreta è il noto attore

Cav. SERAFINO RENZI

andrà in programma prossimamente. Grandiosità mise in Pathè.

La "JACOBINI,, allo "SPLENDOR,,

Oggi ultimo replica della brillante commedia: «*L'orfanello IV*», interpreti Maria Jacobini e Tullio Carminati. Domani, ripresa di «*Fedora*», di Sardou, con Francesca Bertini.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: «Il figliuolo dei tre Moschettieri».

Gli impiegati del Municipio e la Lotteria

La Società di previdenza economica fra i dipendenti del Municipio di Torino consegnò oggi — a mezzo del suo presidente rag. cav. Attilio Pagliari — un bellissimo ed utile dono, consistente in una batteria completa da cucina, costituita da una grande «cuocere» e da 38 utensili in alluminio, stati acquistati presso una nota Ditta specialista della città. Con vivo compiacimento e gratitudine il Comitato segnala il generoso e pratico dono della Società di previdenza fra i funzionari ed i salariati del Comune, e fa voti che l'atto benefico sia di esempio e di incitamento alle Società consorelle.

Pubblichiamo intanto un nuovo elenco di doni ricevuti ieri, non lasciando occasione, come abbiamo altra volta detto, dei doni di minore importanza e valore.

Una batteria completa in alluminio da cucina, composta di 38 utensili, offerta dalla Società di previdenza economica fra i dipendenti del Municipio di Torino.

Alzata da tavola in cristallo e metallo, offerta dalla signora Ester Cunico vedova Varale.

Tre cappelli da uomo nella Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., a scelta dei vincitori tre premi, offerti dalla Ditta G. B. Antesco.

Bracciatello da signora in oro e brillanti, offerto dalla contessa Albertina Tonda Pastore di S. Marcel.

Un paio bottoni da polsini da uomo in oro, granato e brillanti, offerti dal cav. Godfredo Calvi, ispettore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Pittura mezza, due quadri; **Un lettino** da bambola in ferro con materasso e coperta; **Un gallina con pulcini** in ferro smaltato, offerti dai fratelli Giovanni ed Enrico Capello fu Chialfredo.

Grande quadro fiori a pastello, offerto dai signori Paolo e Carlotta Bevilacqua.

Due candelabri in argento, offerti dalla ricevuta Sacerdote Don Benedetti e figlio cav. Vittorio.

Lotta Gys, statuetta della scultore Lyka, offerta dal signor G. Padrini.

Damigiana in ormesina, offerta dalla contessa Rosa di S. Marco.

Cassetta contenente preziosi della Stabilimento Bonacia di Milano, offerta dall'Amministrazione della suddetta casa milanese.

Un'autocchiera completa, offerta dalla Ditta Gregorio Bosio (Impresa cantieri).

Orisantemi, quadro ad olio della pittrice Anna Paola Bissolini, offerto dall'autrice.

Censimento degli alloggi e camere vuote

Il Prefetto della Provincia di Torino ha emanato ieri il seguente decreto:

« Ritenuta la urgente necessità di procedere al censimento degli alloggi e camere vuote od altrimenti disponibili nel Comune di Torino, sentito il parere della Giunta esecutiva della Commissione provinciale profughi; visto l'articolo 3 della vigente legge comunale e provinciale; ordina: tutti coloro che dispongono a titolo di proprietà, usufrutto o locazione delle locali suaccennati dovranno farne denuncia non più tardi di 15 gni dalla pubblicazione della presente alle rispettive sezioni di P. S., mediante notifica, con esonero i dati seguenti: *a)* cognome, nome e paternità di chi dispone dei locali; *b)* via, numero civico e piano dell'abitazione in cui i locali suddetti sono direttamente utilizzati; *c)* numero dei vani disponibili per ciascun piano e superficie dei vani stessi. L'Autorità locale di P. S. ha la facoltà di eseguire verifiche, accertamenti e controlli presso i locali denunziati come disponibili. Ogni ritardo od il rifiuto o la reticenza da parte delle persone obbligate alla denunzia ed alla conseguente indagine devolve all'Autorità locale di P. S. darà luogo alla denunzia a sensi dell'articolo 140 della legge di P. S. ».

Funebri di soldati

Oggi, alle ore 8, ha luogo il funerale del soldato Giuseppe Trovazzo, partendo dall'Ospedale militare principale; alle ore 10 il funerale del soldato Adolfo Valle, partendo dall'Ospedale Regina Margherita.

Un altro investimento mortale

La cronaca di ieri registra un altro investimento mortale: il quarto nel giro di poco più di quarantotto ore. La vittima è un giovanotto di 25 anni, certo Biagi Giuseppe da Faenza, fornitore meccanico, abitante in via Basilica, N. 12. Questa mattina egli si era recato a Porta Palazzo per attendere il passaggio di una vettura elettrica della ditta Candeo di Savoia, che doveva recarlo al lavoro. Le nebbia in quel'ora copriva come un denso velo la vasta piazza. Il giovanotto attese il passaggio della vettura su cui intendeva prendere posto e quando giunse, tentò di salire, senza fare attenzione che la piattaforma si trovava ancora sull'asse della linea laccendente barriera di tanzo. Disgrazia volle che proprio in quell'istante sopraggiungesse una vettura di detta linea. I due veicoli si incontrarono e il Biagi venne preso fra l'uno e l'altro, in modo che riportò delle lesioni gravissime. Per cura di una guardia municipale e del controllore Giuseppe Motta, il disgraziato venne trasportato al S. Giovanni. I dottori Galeazzo e Cirio lo riscontrarono sofferente per frattura della gamba sinistra, e per la frattura del bacino, e lo giudicarono in condizioni disperate. Il povero infelice morì poco dopo.

Al San Giovanni

Ieri sera verso le 18 un individuo poveramente vestito e sprovvisto di documenti atti ad identificarlo venne colpito da malore nella chiesa di santa Maria di Piazza. Venne ricoverato al S. Giovanni, con prognosi riservata.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Raffaello-Piperno) — Ore 20,15: «L'abate Constantino», commedia in 3 atti, di De-corvecchi.

ALFIERI (C.so De Santis) — Ore 20,15: «Una commedia per la posta», commedia in 3 atti, di Rossi.

ROSSINI (C.so Vittorio-Emanuele) — Ore 20,15: «I spiccafiori», commedia di Sabatini.

SCRIBE (C.so Regio-Parco) - Ore 20,15: «Le due orfanelle di Torino», 10 quadri di G. Bertinetti.

GIANDUJA (Mariionetie) — Ore 15 e 20,30: «Turlo-rino vero», burletta d'attualità.

TEATRO IRIS (Comp. Spettac. Luigi Galli) - C. 26.

CINEMA ALPI — «La fidanzata dei dollari».

Ricetta per far sparire la forfora

Questa lozione da prepararsi in casa guarisce la forfora, impedisce la caduta dei capelli e ne promuove il crescere.

A 65 grammi di acqua distillata si aggiungano:

Alcool a 90°	50 grammi.
Lavanda de Campagne	30 grammi.
Mentinol Cristallizzato	7 decigrammi.

I suddetti semplici ingredienti si possono comperare tutti da qualunque farmacista a prezzissimo ecco e mischiare in casa. Si applichi la lozione alla cute una volta al giorno per due settimane ed in seguito una volta ogni due settimane fino a che sia usata tutta la lozione. La suddetta quantità dovrebbe bastare per far sparire da sè sola la forfora e distruggerne i germi impedisce la caduta dei capelli fa cessare la rottura e fa sollevare nelle iniziale della cute.

Poichè il preparato non ha una materia colorante, esso agisce sulle radici dei capelli e fa diventare più scuri i capelli grigi, stendo e stirati in brevissimo tempo. Promuove il crescere dei capelli ed i capelli ruvidi sono resi morbidi e lucidi. 10000

MAGNIFICHE QUERCIE DA VENDERE

—(da 1.80 a 2 metri di circonferenza)—

Dirigersi a G. Pilone, Piazza Solferino, 20

Mali e disturbi recenti e cronici di **CUORE** guariscono col **Cardiocura Candela** di fama mondiale - migliaia di guarigioni. Opuscoli gratis. 9777

CANDELA & C., Milano, Via Tenerani, 18.

Cav. DOTT. MORINI

MALATTIE OCCHI E VISTA Ore 11-12 e 14-15

TRASFERTO Via Carlo Alberto, 16 12167

EPILESSIA

Istituzione cura Nervoform Klatt — Chiedere libretto in Labor. Valenti - Bologna (spese 0,30).

Il Premiato Stabilimento Bacologico Cav. CARLO TONELLO di TREVISO

si è trasferito in Collecchio (Prov. di Parma), con tutta la propria produzione di Seme Bachi. — Indirizzare lettere: Collecchio (Prov. di Parma). Telegrammi: Bacologia Tonello - Collecchio. 19742

AVVISO D'ASTA

Alberghi Terme Tabiano

Davanti il Tribun. Civ. e Pen. di Parma, alla pubblica sala ora del 10 antimeridiani corr. mese, avrà luogo il **definitivo incanto** per la vendita a prezzo ribassato di compendiose L. 250.000 dei seguenti Lotti del **valore reale di oltre UN MILIONE**.

1. Lotto — Fabbricato termale e laziale, detto «Stabilimento», giardino, parco d'acque salsobromo-jodiche - concessione mineraria, superficie circa ett. 40 - Valore L. 150.000.
2. Lotto — Albergo Grande con garage, stalla, ufficio postale, area circostante — L. 70.000.
3. Lotto — Albergo Carlarelli ed adiacenze, ect. 3800 — L. 15.750.
4. Lotto — Albergo Bagni e Stranieri, con relative adiacenze, ect. 6000 — L. 12.000.
5. Lotto — Grand Hôtel Roma ed adiacenze, ect. 3311 — L. 15.500.
6. Lotto — Case del Medico, lavanderia e terreni le tutte appezzamenti, di circa 10 ett. 10 mila — L. 31.500.

Chi vorrà offrire all'incanto dovrà depositare nella Cancelleria del Regio Tribunale di Parma la somma di L. 15 mila per il 1.o Lotto; L. 5 mila per il 2.o; L. 2700 per il terzo; L. 2 mila per il 4.o; L. 2500 per il 5.o; L. 2500 per il sesto Lotto, oltre il decimo della stessa a prezzo per garanzia delle offerte. 19761

Per schiarimenti ed informazioni, perizia, ecc., rivolgersi all'avv. Mario Ferrarini, Parma; oppure alla sede della Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Fonderie Officine Fréjus

AUTOMOBILI DIATTO

Capitale L. 1,250,000 versato

TORINO - Via Fréjus 21 - TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 31 dicembre 1917, alle ore 9,30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Elezione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 settembre 1917; deliberazioni relative;
4. Deliberazioni intorno alla riserva ordinaria;
5. Nomina di tre Amministratori;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, e determinazione dell'assegno relativo; 19741
7. Comunicazioni varie.

Potranno intervenire all'assemblea gli Azionisti che avranno depositato le loro azioni entro il 23 dicembre 1917 allo Stabilimento di via Fréjus, N. 21, oppure presso le seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana, Torino, via Santa Teresa, 3.

Casse di Risparmio di Torino, Torino, via Alfieri, 1.

Banca Italiana di Sconto, Torino, via Venti Settembre, 30.

Banca di Roma, Torino, via Santa Teresa, 13.

Credito Italiano, Torino, via Arsenale, 15.

In caso che, per mancanza di numero legale, la prima convocazione andasse deserta, rimane fissata la seconda convocazione per il giorno 14 gennaio 1918, alla stessa ora ed alle ore 9,30, e con lo stesso ordine del giorno.

Le azioni per la seconda convocazione dovranno essere depositate entro l'8 gennaio 1918 alle Casse sopra indicate.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Società Anonima Refrattari e Stoviglie (Ars)

IN LIQUIDAZIONE

Sede in Castellamonte

Capitale sociale lire 150,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 30 dicembre 1917, alle ore 10, nello stabile del gruppo Forma, in Castellamonte (piazza Umberto I), per discutere e deliberare sul seguente 19749

ORDINE DEL GIORNO:

Nomina di cinque Liquidatore e determinazione dei poteri da conferirsi al medesimo.

Le azioni dovranno essere depositate cinque giorni prima dell'assemblea presso il notaio Forma, in Castellamonte.

Qualora l'assemblea suddetta non potesse aver luogo per mancanza di numero legale, resta fissata l'adunanza di seconda convocazione pel giorno successivo, alla medesima ora e nel medesimo luogo.

Castellamonte, 10 dicembre 1917.

I Sindaci: **Ing. Giuseppe Goglio, Reverso Giovanni, Rolando Martino.**

TOT DIGESTIBILE - CACHETS

Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

SAGGIO GRATUITO

dei SALI PURGATIVI di St. VINCENT

si spedisce dalla Società del Pharmen. Rappresentante generale per la vendita, Milano, via Archimede, 12, a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita. Ognuno potrà così constatare la bontà di questo prodotto nazionale, più efficace dell'austriaco sale di Karlsbad, perchè più ricco di principi attivi.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

A litri 10 vendo glicerina bianca cristallina di seconda americana di forza, consegna pronta. — Telefono 1256.

ALTERNATORE trifase 50 periodi, 220 volts, forza 15 c.v. (3000 giri), anche sotto, buono conservato, funzionante ancora causa passato uso. c 19760

INTERNE, bonette, paroni da vendere. — Via Mazzini, 32. 19761

ATTACCHI da locomotive usate, sedute di cilindri servizio, carrucci per locomotive completi nuovi prezzi. Offerte a Fabbrica Lamentine «Z» Alessandria. c 19747

ATTENZIONE! Liquidansi cinque camere da pranzo, due camere letto 3,4,5,6 SV, quattro salotti. Col 31 corrente chiudesi. — Corso Dante, 40, Grappolo. 19764

AUTOCENTRANTI ogni misura pronti, mia specialità. Punte elicoi, scalette, scalpi. — M. Challer, via Nizza, 9, Torino; Foro Bonaparte, 51, Milano; Santa Sofia, 15, Genova. c 18469

BIGLIETTI per ballo e gran, cpoglini, ecc., lavoro elegante, urgono campioni. — Scrivere cassetta 20 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI ufficiali mutilati superiori grado per posto custode nomadico. — Scrivere Industrie Metallurgiche, Torino. c 19759

CERCANSI due motori verticali a vapore, forza 12-15 HP. — Scrivere cassetta 92 S, Unione Pubblicità Torino. c 19762

CERCANSI pantrelles num. 300. — Scrivere cassetta 20 S, Unione Pubblicità, Torino. c 19763

CERCASI cabina occasione per bagno. — Scrivere cassetta 91 S, Unione Pubblicità, Torino. 19746

COCHA depurativa radicale. Sintachina (Salsaparigliia 90 %) Jodaro scompariscono dolori vaganti, macchie, giallidio, guariscono piaghe. Nessuna intolleranza. D. E. Agostini Lombardi-Cremonesi, Milano, 343, Napoli. 2666

FAMIGLIE. Approfittate stupenda occasione autoveicolo. — Grenado, via Bogino, 3, Corso palazzo. c 1390

FUNGHI secchi forte partita vendo ingrosso, dettaglio. — Casella postale 56, Sestri Ponente. 19760 G

INDUSTRIALI. Utensili per lavorazione legno e metalli pronti qualsiasi specie, prezzi limitatissimi — Richiedete a casella postale 203, Torino. c 1.700

LAMIERA spessore mm. 7, misura commerciale, originale piccole, forti partite, pronte. — Ferreria, piazza Solferino, 2. c 311

LAMPADINA tascabile per saldatore, utile ai gasisti elettricisti, aristori, automobilisti, ecc. si vende con un fiammifero. Poca spesa. Lunga durata, economia. — In vendita presso Talmone, 24, via Pietro Micca, corso Francia 8. 19519

LEGNA da ardere, ottima qualità, secca pelle non ogni deperimento, lire 24 al quintale, franca dogana città costile. — Ordini, 8, corso Re Umberto. c 19565

LOCOMOBILI cercansi o affittansi. — Segheria Mignola, via Genova, 120. c 19763

OFFICINA cercansi fornio, disponendo mezzi, torni, trapani, assumerebbe lavorazione varie complessati — Scrivere cassetta 93 S, Unione Pubblicità, Torino. c 19772

OMOGENEO speciale cemento armato vendo forti partite. — Molinari, via Rotolani, 19, Torino. 19699

PROIETTILI piccolo e grosso calibro assumerebbe lavorazione Prosittilificio Subalpino, Torino. — Scrivere cassetta 87 S, Unione Pubblicità, Torino. c 19751

SACCHI usati da vendersi quantitativi 100 cad. — Scrivere Libretto 16307, posta, Torino. 19765

SAPONE comune stagionato vendesi lire due cinto franco stazione ovunque. — Saponificio, Busalla. 19667 G

SAPONE vero Liverpool e Marsiglia, biscotti dolci, cafe olandese, cioccolato vendiamo subito. — Gorio Carnevali, Carlo Alberto, 17. c 4.238

SAPONI ed materie grasse vendonsi franco vagone partenza Sicilia buoni prezzi limite scrivere — Presidente Nasso, Pietro Micca, 19. 4000

SEGA con combustibile a legna trasportabile lavoro eseguisce presso Segheria Martina Carlo, via Postulio, 26. c 4.513

SEGHERIA disposta assumere fabbricazione cassette fine imballo ortofrutticoli. — Scrivere cassetta 101 S, Unione Pubblicità, Torino 19421

SPAGO Manilla per mietitrici cerealì. Indicare quantitativi disponibili, marche prezzo. — Scrivere cassetta 39 B, Unione Pubblicità, Torino. c 19751

SURROGATO caffè eliminare cioccolato, magazzini, ecc., vendonsi buoni prezzi limite scrivere — Presidente Nasso, Pietro Micca, 19. 4000

TORNI a revolver paralleli, rettificatrice cilindri. — Offerte corso Regina Margherita, 153. c 19736

TURACCIOLI meccanici da 00 a prezzo occasione — Penna, via Palazzo di Città, 2. c 45301

VAPORE ultimissimo a prezzo ribasso dispone Stabilimento, ottima occasione per piccole industrie non situabili stesso prezzo eccessivo combustibile — Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità, Torino. 19723

VENDO binari, cagnoli ferroviarie. — Molinari, via Rotolani, 3, Torino. 45303

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

A Recoaro, 15, via Roma, deposito fatorino, pianisti vendita carbone legna, signorina segretaria.

ABBISOGNANO signore, signorine appassionate carriera cinematografica — Palatina Film, Martini, 8. c 45305

ABBISOGNANO stenotipisti, lavoranti, aiutanti, apprendiste. — Satteria Truglia, via Po, 20. 45304

ACQUISTATORI cercansi ufficiali cognome, via Bramini, 4, Inutile presentarsi se non provvisti. 45303

APPRENDISTA cognome cerca primario negozio biancheria signori. — Scrivere cassetta 92 S, Unione Pubblicità, Torino. 45306

BERGAMSI confezionista. — Sorelle Montecchio, Cenaro Battisti, 9, p. 1.o. 45310

BERGAMSI Donne lavori a mano qualunque macchine a domicilio. — Via Parma, 36, angolo via Reggio. 45315

BERGAMSI operaie pratiche lavori indumenti militari a domicilio. — Rivoglierà via Cavour, 15. c 45302

BERGAMSI in Casa grossista imballatore robusto, fuoco corrente, mensili 120; cauzione 100; referenze. — Scrivere cassetta 56 S, Unione Pubblicità, Torino. 45307

BERGAMSI fattorino per Magazzino calzature. — Presentarsi portineria XX Settembre, 80, venerdì, dalle 9 alle 11. c 45292

BERGAMSI da Casa grossista imballatore robusto, fuoco corrente, mensili 120; cauzione 100; referenze. — Scrivere cassetta 56 S, Unione Pubblicità, Torino. 45307

BERGAMSI provetto operaio capace di saldare ed affilare lame per seghe a nastro. — Scrivere cassetta 100 S, Unione Pubblicità, Torino. c 45414

BERGAMSI signora, signorina per confezione fodere cappucci ed altre mansioni di magazzino. Esigesi assoluta serietà. — Scrivere cassetta 55 S, Unione Pubblicità, Torino. c 45297

BIGNORA pratica commercio, bella calligrafia, occorrerebbesi ancorio, ufficio accetterebbe anche scritturazioni a mano casa propria; ottime referenze — Fermo posta Inserzione 19363. c 45322

BIGNORA distinta cerca posto cassiera ditta, Azienda Cinema; referenze anche per ragazza ottime referenze e cauzione. — Calandrina, fermo posta, Torino. 19760

BIGNORINA impareggiabile lavori copiatura a macchina Prezzi moderati. — Scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità, Torino. c 19754

CERAMISTA, Compagnia terza tecnica seria, offresi in ottimo stabilimento. — Scrivere cassetta 102 S, Unione Pubblicità Torino. c 45313

VEDOVA, causa partenza figlio, conoscenza franc

ULTIME NOTIZIE

La battaglia tra Brenta e Piave

Fierissima lotta

Roma, 12, notte.

Il poderoso sforzo compiuto nella giornata di ieri dal nemico fra Brenta e Piave, sulla fronte Col Caprile, Col Berretta, Col dell'Orso, Monte Solarolo, Monte Spinoncia, aveva obbiettivi tattici particolari in ciascuno dei due settori assaliti. Nel settore del Col Berretta il Comando nemico intendeva di sfruttare il successo ottenuto nei giorni scorsi sull'altipiano di Asiago per progredire anche sul versante orientale del Brenta. Nel settore Col dell'Orso, Monte Solarolo, Monte Spinoncia mirava allo scopo immediato di eliminare il saliente che ha per vertice appunto il Monte Solarolo, e che gli è indubbiamente causa di non piccolo molestia. Ma l'obbiettivo lontano, l'obbiettivo strategico delle due azioni parallele come di quelle svolte sull'altipiano di Asiago è sempre quello che il feld-maresciallo von Conrad pensava di poter attuare fin dai primi giorni del novembre scorso: irrompere nella piana veneta. Così al Col della Berretta come al saliente di Monte Solarolo, l'attacco delle fanterie fu preceduto da violentissimo bombardamento, eseguito in gran parte con proiettili a gas asfissiante e svoltosi a fasi saltuarie. Sulla fronte Col Caprile, Col della Berretta, il tiro si iniziava alle 3,30, si attenuava alle 4,30, cessava alle 5,30, riprendeva alle 7,45, continuava sempre più violento fino alle 9,45, quando le fanterie nemiche si lanciavano all'assalto. Era un'intera divisione, la quarta austro-ungarica, con tre reggimenti boemi in prima linea, l'8.o, l'88.o e il 99.o con un reggimento tedesco, il 49.o in riserva. Le ondate d'assalto nemiche provenienti dal nord riuscivano ad irrompere in quel che elemento delle nostre trincee, ma un immediato contrattacco (ore 10), ristabiliva quasi integralmente la linea e la manteneva salda contro numerosi altri assalti. Alle 15,30 una nuova nostra azione controffensiva riusciva a migliorare ancora la nostra posizione, mentre il tentativo di una colonna austriaca di aggirarci sul fianco destro di Col della Berretta, risalendo la Val Cesilla, veniva completamente frustrato.

Non meno violenta fu la lotta al saliente del Solarolo. Dalle prime ore del mattino il bombardamento infuriava concentrandosi alternativamente sul Col dell'Orso e sulla Spinoncia alle basi del saliente. In questi due punti l'attacco si sferrava in due momenti diversi. In un primo tempo la 5.a divisione germanica salendo dalla conca di Asiago si gettava sulla Spinoncia, subito contenuta dai nostri rincalzi. Più tardi, verso le 15, le stesse truppe rinnovavano con grande impeto, tentando di aprirsi un varco per la valle del Calcino, alle spalle del Solarolo, mentre con lo stesso obbiettivo una grossa colonna attaccava il Col dell'Orso. Entrambi gli attacchi fallivano per la salda resistenza dei nostri, con grandissime perdite per il nemico, il quale rinunziava per tutta la giornata e per tutta la notte a ritentare la prova. È tuttavia probabile che la lotta venga ripresa. Va notato che il nemico si è servito di truppe freschissime. La quarta divisione austro-ungarica, partita dalla Galizia il 15 ottobre, si trova sulla nostra fronte da dall'inizio dell'offensiva, ma soltanto ieri è entrata in linea per la prima volta. La quinta divisione germanica, dopo aver combattuto sull'Isonzo negli ultimi giorni di ottobre, era stata finora sempre a riposo. Da parecchi giorni era tornata in linea. (Stefani).

Mirabile resistenza

COMANDO SUPREMO, 12, notte.

I movimenti e gli spostamenti da me segnalati nella zona fra il Brenta e il Piave, preludevano all'attacco in forze sviluppatosi ieri contro il nostro massiccio del Grappa e condotto da elementi delle armate di Below, gruppo Krauss e Krobatin. Il nemico mirò questa volta a stroncare il nostro saliente, che è la difesa settentrionale avanzata del massiccio del Grappa, saliente che, incuneandosi tra le sue posizioni, rende impossibile la sistemazione della linea secondo i progetti tedeschi.

Basta uno sguardo anche fugace alla nostra prima linea, tra la sinistra del Brenta e la destra del Piave, per comprendere la importanza di quel saliente e la imperiosa necessità per l'offensiva austro-tedesca di troncarlo e di portare il nostro schieramento su una linea retta. Più che di saliente, si tratterà di un vero e proprio bastione, che dal Col Caprile e dal Col Berretta salirà alla cresta Porta-Solarolo-Spinoncia per ridiscendere verso Fonzaso. Tale bastione era ugualmente sostenibile ai due fianchi, ma ad occidente, dove le linee possono essere prese d'infilata sulle artiglierie dell'altipiano dei Sette Comuni, e a oriente, dove, sulle regioni dell'Alto Piave, le batterie germaniche possono perennemente battere la destra dello schieramento italiano. Allo scopo, quindi, di conquistare il bastione, strozzandolo alla base, fu sferrato l'attacco di ieri, che ebbe due fasi: una al mattino sul fianco occidentale del saliente, una al pomeriggio sul fianco orientale. La battaglia durò, con varia ripresa, tutto il giorno, sotto le intemperie, tra pioggia, vento, neve e nebbia, che alternavansi vicende; momenti ingrati e difficili, in cui parve che il nemico dovesse avere il sopravvento e altri momenti in cui i nostri contrattacchi, condotti con molta abilità dai singoli reparti, cacciarono l'avversario quasi interamente dalle posizioni ove erasi infiltrato. Gli attacchi del mattino si svolsero nella regione, che potremo chiamare Col Caprile-Colle Berretta. Qui fu lanciata all'assalto la quarta divisione austro-ungarica, con tre reggimenti boemi in prima linea e il quarantunesimo reggimento di fanteria tedesca in riserva. L'assalto, preparato e organizzato dal generale Krauss, fu preceduto da una vasta azione di artiglieria in grande stile. Il bombardamento, cominciato con tutti i tipi di granate, comprese quelle a gas asfissianti, alle tre e mezzo della notte, si attenuò alle ore quattro e mezzo, ed ebbe termine alle ore 5,30; ma alle 7,45 riprese vigore, continuando per due ore consecutive in forma tambureggiante. Verso le ore 10 uscirono le fanterie, che poterono raggiungere qualche trincea; ma i nostri pronti contrattacchi, brillantemente eseguiti prima di mezzogiorno, ci rimisero subito in possesso dei più importanti elementi di trincea, che nel primo impeto il nemico ci aveva carpiti. Nel pomeriggio, poi, alle 15,30, con un secondo contrattacco scattati in una serie di mischie sanguinose e furiose, protrattesi innanzi nella sera, strappammo al nemico un'altra notevole parte degli elementi di trincea in cui era riuscito a porre piede. Durante stanotte e stamane la lotta non ebbe tregua. E dalle notizie giunte sino a questo momento sembra che quasi tutti gli elementi di trincea caduti in mano degli avversari nel settore di Col Berretta siano stati da noi rioccupati.

Il fianco orientale del saliente fu attaccato dalla punta del Zoch per Val Calcino e mirava alla conquista di Colle dell'Orso. L'attacco venne qui sferrato nel pomeriggio dalla quinta divisione germanica, che dirige la scalata alle posizioni montane. Benchè falciati dalle nostre artiglierie di tutti i calibri, reparti tedeschi del gruppo di Krobatin, che alla sua volta dipende dall'armata di Below, poterono portarsi su qualche elemento avanzato. Ma alla testata del torrente Calcino — principale obbiettivo del nemico — l'attacco tedesco venne arrestato dalle valorose nostre truppe appoggiate validamente dalle medie e leggere artiglierie. Così il saliente, che difende il massiccio del Grappa dal nord, venne intaccato solo molto parzialmente. Il nemico non potè eseguire il suo disegno di strozzamento. La battaglia ieri fu accompagnata sulla fronte del Piave da furiosi duelli di artiglieria, che non furono però seguiti da alcuna mossa di fanteria.

G. CONVETTO.

Dimostrazioni a Pietrogrado
per la Costituente

Un conflitto fra le truppe massimaliste e quelle di Korniloff e di Kaledin

Pietrogrado, 11.

La Costituente avrebbe dovuto aprirsi oggi, ma un decreto di Lenin, avendo fissato a otto il numero necessario di membri per la validità delle decisioni, l'inaugurazione fu rinviata. Finora sono conosciuti soltanto 150 risultati, che comprendono 87 socialisti rivoluzionari, 58 massimalisti, 16 cadetti, e sono giunti soltanto 100 deputati. La data fissata per la riunione della Costituente, assumendo un carattere simbolico, si volle festeggiarla solennemente. Oggi tutti gli stabilimenti pubblici, le scuole, le case di commercio e gli uffici rimasero chiusi e gli abitanti sono stati invitati a imbandierare coi colori bianco e rosso, simboli della pace e della rivoluzione, le loro case. Il Consiglio municipale ha invitato tutti i cittadini a una dimostrazione; ed i funzionari partecipano alla manifestazione, che può assumere un doppio significato, di onore alla Costituente e di protesta contro i massimalisti. Perciò lo stato d'animo della folla è molto nervoso e inquieto dinanzi all'eventualità degli avvenimenti che possano sopravvenire. Parecchi cortei, nel pomeriggio, preceduti da bandiere, si sono diretti reclamando alla Costituente al Palazzo di Tauride, dinanzi al quale hanno tenuto una serie di comizi. Alle ore 14 i membri della Costituente si sono riuniti in una sala del Comitato. Fino alle 16 non era segnalato alcun disordine. Il Comitato rivoluzionario aveva diramato l'invito alla dimostrazione al grido di: «Abbasso i cadetti, Kaledin e Korniloff, nemici del popolo! Viva il potere dei Soviet!».

Il Comando tedesco sul fronte tedesco russo ha protestato con un radiotelegramma contro la diffusione, mediante aeroplani, di proclami firmati da Lenin e da Trotzky, rivolti agli operai ed ai soldati, che vengono eccitati alla sollevazione. I generali tedeschi considerano ciò come un intervento negli affari interni della Germania. La *Pravda* dichiara a questo proposito che la delegazione russa non promise di abbassare la vecchia bandiera massimalista. Le manifestazioni del Governo provocano dubbi nei circoli popolari russi relativamente ai precisi sentimenti pacifisti delle classi dirigenti tedesche. La stampa borghese e quella favorevole alla guerra, rilevano l'atteggiamento del Governo tedesco e ne traggono conclusioni contro l'armistizio e la pace. Kerenieff, delegato russo per l'armistizio, ha dichiarato ai giornalisti che i tedeschi hanno sentito tutti i loro al disotto il loro fronte. La organizzazione delle ferrovie dal punto di vista strategico ha richiamato pure la sua attenzione. I tedeschi avevano messo a disposizione di Kerenieff durante le trattative per l'armistizio un soldato socialista della tendenza di Scheidemann, il quale dichiarò che i socialisti tedeschi considerano Liebknecht come un utopista ed approvano l'attitudine di Scheidemann. La *Pravda* annuncia che un conflitto è avvenuto tra i massimalisti e le truppe del generale Korniloff presso Bielgorod. Il commissario dei massimalisti presso la flotta del Mar Nero telegrafa che sono state inviate forze contro il generale Kaledin. Questi ha emanato un proclama energico, con cui vieta alla flotta del Mar Nero di turbare l'autonomia dei territori dei cosacchi. Un conflitto tra le forze massimaliste e i seguaci del generale Kaledin avrebbe avuto luogo a Tamarovka. I massimalisti avrebbero in aiuto automobili blindate inviate loro da Pietrogrado. Le perdite sono rilevantissime.

Un dispaccio *Stefani* da Londra riferisce: Il *Daily Chronicle* ha da Pietrogrado 10 corr.: Venerdì e sabato la lotta infieriva nel centro di Pietrogrado, tra battaglioni d'assalto e massimalisti; i battaglioni d'assalto, ch'erano composti di ufficiali e di cavalleria popolare, e giovanni ricevuti nel Caucaso, le forze massimaliste disponevano di otto cannoni e buona provvigione di fronti blindati inviati da Kerinsky, che durante la battaglia rimasero da Korniloff, con rinforzi. Le truppe furono prese da entrambe le parti. Secondo notizie recate da fervitori, i battaglioni d'assalto occidono tutti i bolscevichi che cadono nelle loro mani. Il generale Alexine inviò i suoi ultimatum alle truppe massimaliste, ma non ricevette risposta.

L'armistizio sul fronte romeno

Jassy, 12.

Un comunicato dell'esercito rumeno in data di oggi dice: Un armistizio è stato firmato col nemico; le ostilità sono state sospese il 9 corrente, alle 22,30. (Stefani).

L'accordo con l'Inghilterra
per l'arruolamento dei sudditi che hanno obblighi militari

Roma, 12, notte.

È stato conchiuso un accordo tra il Governo italiano ed il Governo britannico in base al quale gli inglesi che si trovano in Italia e gli italiani che si trovano in Inghilterra, obbligati al servizio militare secondo le rispettive leggi nazionali, se entro 60 giorni non torneranno nel proprio paese per adempierlo, saranno arruolati nell'esercito del paese nel quale risiedono. Ogni italiano dai 18 ai 41 anno obbligato al servizio secondo le leggi di Regno, che desidera tornare in Italia dovrà, giusta le disposizioni impartite dalle autorità britanniche, farne domanda entro 21 giorni a datare dall'11 corrente dicembre al Commissariato di polizia presso il quale è inscritto. Coloro che non avranno lasciato l'Inghilterra il 4 febbraio del 1918 potranno essere costretti immediatamente a prestar servizio nell'esercito inglese. A cura del Regio Governo saranno pubblicate senza indugio le altre norme opportune affinchè i nostri connazionali in Inghilterra possano munirsi in regola secondo le disposizioni del detto accordo.

(*Agenzia Stefani*).

Perchè truppe giapponesi furono inviate a Wladivostock

Londra, 12, notte.

Il *Times* ha da Washington, in data di ieri: «L'Ambasciata giapponese conferma l'arrivo di truppe giapponesi a Wladivostock. Da qualche tempo i giapponesi avevano impiegato soldati del genio nei lavori del porto e del capo linea della ferrovia transiberiana, portando, tecnicamente parlando, le truppe ora inviate non costituiscono che rinforzi. In realtà però la misura significa la nessuna influenza massimalista su Wladivostock e la ferrovia transiberiana. Il Giappone ha avuto costanti conversazioni con gli Stati Uniti relativamente all'attuale delicata fase della situazione russa.

Due piroscafi italiani
affondati nella settimana

Roma, 12, notte.

Durante la settimana, finita a mezzanotte di sabato, è corretto, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 361 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 315 783 tonnellate nette 309 con stazza complessiva lorda di 307 031 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Perdite di navi italiane in tutti i mari: una di tonnellate 1 disopra delle 1500 tonnellate ed uno al disotto di detto tonnellaggio e tre piccoli velieri. Un piroscafo danneggiato da siluro fu portato ad incagliare. Due piroscafi riuscirono a sfuggire all'attacco.

Le accuse mosse a Caillaux
nel rapporto del Governatore militare di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

I giornali pubblicano integralmente il testo della lunga lettera di protesta della Camera del generale Dubail, governatore militare di Parigi, chiedente l'autorizzazione a procedere contro Caillaux. Contiene il testo di numerose lettere provanti la sua intesa con Almereyda e Bolo, ma particolarmente interessante è la parte che si riferisce alla dimora di Caillaux in Italia. Eccola: «Durante le conversazioni che ebbe a Roma nel dicembre del 1916 in diversi circoli da lui frequentati e perfino in presenza di personaggi ossequentevoli, Caillaux non avrebbe temuto di abbandonarsi a propagande criminose sulle quali sembra indispensabile si faccia ogni luce completa. Esponeva infatti che il Gabinetto Briand era alla vigilia di essere rovesciato, che sarebbe senza dubbio sostituito da un Ministero Clemenceau, che non potrebbe vivere se non avendo concluso la guerra, ma che la Francia, ben presto esaurita dal nuovo sforzo militare, non potrebbe sostenere la lotta oltre la primavera del 1917, che in quel momento tragico egli assumerebbe il potere e imporrebbe la pace». Bisogna dunque — diceva Caillaux — che l'Italia si prepari per parte sua a fare con la Germania una pace separata. Il modello di questo genere di patteggiamenti che, in tali condizioni, la Germania potrà accordare all'Italia ed a una Francia, perchè tutte le spese della guerra avrebbero essere pagate dalla Russia e dai Balcani. La Serbia scomparirà — aggiungeva — e ma sarà che ciò che si merita. Quanto alla Romania, scomparirà egualmente. È una disgrazia, ma è meglio che sia essa a patire i conti che noi e finalmente questa conclusione, la sul conto basta di sola a sconfortare in gravità e che esprimeva come lo scopo cui Caillaux mirava: «Non appena firmata la pace, la Francia, sbarazzata da tutto di alleanza con la Germania, l'Italia e la Spagna contro l'Inghilterra e la Russia che sono a corto per parecchi [illegible]».

Si indovi[illegible] senza fatica la profonda emozione e [illegible] scioso turbamento che simili discorsi dovevano far nascere nei circoli politici diplomatici e militari d'Italia. L'ambasciatore Barrère, l'ammiraglio De Saint Bon aiutante navale, e il maggiore Vaccari[illegible] addetto militare, se ne fecero tutti tre con premura il Governo francese. Tanto alla Consulta quanto a Palazzo Farnese si manifestò in ciascuno di [illegible] un tale ritegno a [illegible] vetne posta in questione se non ci [illegible] ricorrere alla grande misura delle espulsioni per metter fine a [illegible] tale scandalo. Che, data la sua fonte, era di natura tale da alienare alla scrupolosa [illegible] ogni simpatia e ogni coscienti alleati.

Gli ambasciatori di Inghilterra e Russia — continua la lettera del generale Dubail — eruditissimi di [illegible] avversari [illegible] vertici [illegible] massimi a Romanie o Serbia cercavano un [illegible] alcune [illegible] comprensibile. Solo [illegible] volevano protestare dovevano essere [illegible] della Camera e [illegible] Camera di commercio [illegible] presso delle [illegible] per [illegible] Caillaux. L'ospitalità [illegible] doveva [illegible] di [illegible] [illegible] trasporto di [illegible] [illegible] [illegible] il 26 dicembre 1916 [illegible] nostro [illegible] [illegible] [illegible]